

CAMILLO ANTONA-TRAVERSI

LA NUOVA

FAMIGLIA

COMEDIA IN TRE ATTI



EGISTO CAGNONI & C.
SOCIETÀ EDITRICE "AVANGUARDIA",
LUGANO
1908

LA NUOVA FAMIGLIA

CAMILLO ANTONA-TRAVERSI

LA NUOVA - - -

- - - FAMIGLIA

== Commedia in tre Atti ==



EGISTO CAGNONI & C.º
SOCIETÀ EDITRICE "AVANGUARDIA",
LUGANO

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Divieto di riproduzione, traduzione e rappresentazione

LUGANO - COOPERATIVA TIPOGRAFICA SOCIALE

PERSONAGGI

ELENA

PAOLO MARALDI

MARIO, suo figlio

Conte SAVELLI

Contessa RENATA, sua moglie

BIANCA, loro figlia

Cavalier DORINI

NATALINA }
CRISTINA } cameriere

SEVERINO, giardiniere

L'azione ha luogo ad Albano presso Roma.

Tempo presente.



ATTO PRIMO



ATTO PRIMO

Salone a pian terreno della villa Savelli ad Albano.
— Nel fondo, balaustrata che comunica col giardino, al quale si scende per una larga gradinata. — La balaustrata è chiusa da una veranda, che dà luce al salone.
— Mobili eleganti e di lusso.

SCENA PRIMA.

Natalina, Severino.

(All'alzar della tela, Natalina esce dalla porta a sinistra, e va verso la balaustrata. Severino sale dal giardino, recando fiori).

Natalina.

Tutti quei fiori?

Severino.

Sì!... È la Signorina che mi ha ordinato di portarli su: parte per questo salotto, parte per la sua camera.

Natalina.

È già scesa in giardino ?

Severino.

Eh, da parecchio !... È molto mattiniera.... Nelle case dove sono stato finora, le padroncine in vece si alzavano molto tardi !... Ciò mi sorprende....

Natalina

(sorridente maliziosamente). Non siete qui che da ieri... e... ne avrete delle altre sorprese !

Severino.

Oh, per me ne avrei voluta una sola : quella di trovar in giardino.... voi !

Natalina.

(ridendo, come sopra). Di mattina !?... Che siete matto ?... Ho la signora da pettinare... da vestire... E non è affar da poco *(sempre con malizia)* per una donna.. bella, sì, non c'è che dire, ma che tocca, se non ha già passato, la quarantina !

Severino.

Davvero !?... Non si direbbe vedendola.... Ma già, con le diavolerie.... *(fa il gesto del pettinare, dell'incipriare, ecc.)* che possono adoperare quelle che han dei quattrini !... *(toruando a Natalina)* Voi sì che non ne avete bisogno !

Natalina

(*ridendo, e toccandosi le guance*). Certamente :
sapone e acqua fresca!

Severino

(*c. s., turbato*). Non per nulla avete lì una faccia
che scalda il sangue!

Natalina

(*ride maliziosa; ma come non volesse continuare
sull'argomento*). E, poi, l'aria di Albano!... La
Contessa viene qui tutti gli anni... La Signorina,
poi, è fanatica dei *Castelli romani*. È ancora in
giardino ?

Severino.

No!... Mi ha detto che andava all'*Ariccia*...
(*depone i fiori che ha sempre in mano. Natalina
ne prende, e li dispone nei vasi sui mobili*) e che
si faceva accompagnare da quel vecchio servo...

Natalina

(*c. s.*) Ah! Giacomo!... quello che l'ha vista na-
scere!... (*dopo una breve pausa, continuando a
disporre i fiori*). L'*Ariccia* dicono sia dove ci sono
le più belle ragazze... Vi piacciono le romane ?

Severino.

Mi piacete voi!

Natalina.

Eh ?

Severino.

Oh!, se ho fatto tanto per diventar giardiniere qui, è stato per questo!... Lo sapete bene...

Natalina.

Davvero ?

Severino

(*un po' impacciato*). Sentite : se io, un giorno o l'altro, vi dicessi : sposiamoci ?

Natalina.

Sposarvi ?!

Severino.

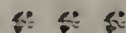
Si !... (*breve pausa*) Sono solo in casa del babbo e della mamma : oltre i terreni in affitto della Contessa, abbiamo delle vigne nostre... e qualche cosa alla *Cassa di risparmio*... La mamma mi vuol tanto bene. Quanto al babbo, siccome dice sempre che non vuole che sposi una del paese...

Natalina

(*tranquilla, indifferente, come parlasse di cosa da nulla*). Il male si è che io ho già marito !

Severino

(*con viva sorpresa*). Maritata ?... Voi !?



Natalina.

Da quattro anni.

Severino.

E vostro marito dov'è?

Natalina

(*con disprezzo, e indifferenza*). In prigione.

Severino.

Perchè?

Natalina.

Per una disgrazia, come dice *lui!*... Ma i disgraziati... come dice la *sentenza*... sono stati Pietro, mio cugino... e io... che l'avevo sposato... per forza!... Avevo sedici anni... A quell'età, non si sa nulla; ma mi era antipatico... Però, noi eravamo molto poveri... Lui era il figlio di gente che stava bene... i miei fecero tanto che lo sposai... Che vita m'ha fatto fare!... Era un lazzarone, e gli piaceva soltanto ubbriacarsi... e tornar a casa a bastonarmi... Una volta, fuggii a casa mia... Il giorno dopo, egli venne là per riprendermi... Mi rifiutai... Fu una scenata tremenda, come potete immaginare... Accorse mio cugino... e lui... la canaglia!, gridando che era il mio amante... gli fu addosso col coltello.

Severino.

Madonna santa!

Natalina.

Pietro cadde nel suo sangue... e *lui* lo avrebbe freddato, se, per miracolo, non fossero venuti i carabinieri.

Severino.

E Pietro morì ?

Natalina.

No !... Ne ebbe per tre mesi, e guarì !... Se fosse morto, quel birbante sarebbe andato dentro, forse, per sempre...

Severino.

In vece ?

Natalina.

In vece lo hanno condannato soltanto a tre anni.

Severino.

Da molto tempo ?

Natalina.

Oh, sì ! Li avrà già finiti... Dicono che hanno diminuito la pena a tutti...

Severino.

Di tre mesi... per l'amnistia... Sarà già uscito !

Natalina.

È probabile.



Severino

(*esitante*). E vi toccherà di ritornare con lui?

Natalina

(*con impeto*). Con lui?... Mai!... Neanche se mi ammazza!

Severino

(*con impeto*). Ammazzare voi!?!... Badi a non toccarvi un dito.... a non venirvi neppure vicino.... perchè la pelle glie la faccio io, se voi mi vorrete bene! (*fa per baciarla*).

Natalina

(*vedendo arrivar gente dal giardino*). Bada, vien gente (*andando verso il fondo*). E' l'Avvocatino.

Severino.

Il diavolo se lo porti!

Natalina

(*ridendo*). Eh, va là!... E' innamorato anche lui.

Severino.

Di te?

Natalina.

Ma che!... della Signora!

Severino.

Ah!... (*breve pausa*) E non possiamo vederci oggi?

Natalina

(eccitata, provocante). Vai in fondo al giardino...
dove c'è la statua... Sai bene...

Severino

(con gioja). Cara!... To!... *(le manda un bacio,
e si avvia verso il giardino)*.

SCENA SECONDA.

Ettore Dorini, e detti.

Dorini

(entrando dalla veranda : a Natalina). La Contessa è già alzata?

Natalina.

Sì, signore, da un pezzo.

Dorini.

Potrà ricevermi?

Natalina

(con malizia). Credo!... Vado ad avvertirla della sua visita. *(via, a sinistra, da dove è entrata)*.

Dorini

(a Severino, che è sulla balaustrata). Ah!... Sei tu?

Severino.

Mi riconosce, signor Cavaliere?

Dorini

(*sorridendo*). Ma diavolo !... Altro che !... Non eri giardiniere, l'anno scorso, in casa Baracchi ?

Severino.

Giardiniere, no !... C'ero a far pratica.

Dorini

(*sempre ridendo*). Briccone !... Pratica ?... Sicuro !... d'imprese amorose, eh !

Severino

(*confuso*). Oh ! le assicuro, signor Cavaliere, che furono tutte calunnie !... Fra me e Teresa... la cameriera... non c'era proprio stato nulla di nulla.

Dorini

(*come sopra*). Va bene !... Ti credo !... Ad ogni modo, anche ci fosse stato qualche cosa... figurati se io ci avrei a ridire !... Del resto, qui ti troverai meglio... (*sottolineando*) sotto tutti gli aspetti... perchè, qui, purchè non ci siano scandali, si è di manica più larga... (*accennandogli di avvicinarsi e dandogli del danaro*).

Severino

(*intascando*). Oh !, troppo buono !

Dorini.

Ci siamo intesi, eh ?

Severino

(*accennando di sì*). Niente scandali! (*via, dal giardino, mentre Renata appare a sinistra*).

SCENA TERZA.

Renata e Dorini.

Renata

(*entrando da sinistra, con effusione*). Voi!... Come siete gentile d'essere venuto così presto!

Dorini

(*con passione*). Cara.... cara! (*le prende una mano, e glie la bacia con ardore*). Due giorni senza vedervi!... un'eternità!... Dio, come siete bella!... (*nuovi baci sulla mano; poi tenta baciarla sul collo*).

Renata

(*ritraendosi*). No, no!... (*guarda intorno con timore*) Potrebbero vederci.... Bianca s'è già alzata, e....

Dorini.

Ed è lontana....

Renata.

Lontana?

Dorini.

Sì.... Mentre scendevo dal poggio, l'ho vista con Giacomo sulla strada dell'*Ariccia* (*fa di nuovo per baciarle il collo*).

Renata

(*ritraendosi, c. s.*) No, no!... Non voglio!... Ve l'ho detto.... Albano non è Roma.... Là, a certe cose, non ci si abbada.... In campagna, si è più pettegoli.

Dorini.

Ma dopo due giorni di penitenza, di orribile penitenza.... mi pare che....

Renata.

Ahimè!, amico mio... pur troppo!, temo che la penitenza dovrà continuare ancora.... almeno per qualche settimana.

Dorini.

Mi spaventate!... E perchè?... perchè?

Renata.

Perchè, allo svegliarmi, ho avuto una brutta sorpresa: un dispaccio di mio marito.

Dorini

(*turbato*). Del Conte?

Renata.

Già.... E' arrivato ieri a Roma.... e mi annunzia che oggi sarà qui.

Dorini.

Oggi!... (*con comica esagerazione di dolore*).
Ma è una notizia, che mi mette alla disperazione!

Renata

(*sorridendo*). Oh, alla disperazione a dirittura!

Dorini

(*c. s.*) Sì, perchè le mie visite...

Renata.

Ma no....

Dorini.

La presenza di un marito, via, non è mai piacevole!

Renata.

Trangugereτε l'amaro calice per amor mio.

Dorini.

Per amor vostro!?

Renata.

Sì!... A voi il Conte.... che è così poco mio marito.... non minaccia che.... un po' più di apparenze.

Dorini.

Ma per me sono.... sostanza!

Renata.

Siate saggio, e non ve ne pentirete.... poi!...
Con le vostre visite, mi potrete anche aiutare.

Dorini.

In che modo?

Renata.

Chi sa?... Per esempio, qualche volta, non lasciandomi troppo sola con lui.

Dorini.

Un marito rivale.... brutale?

Renata.

Ma che!... Egli non viene a minacciare nè me, nè voi.... ma la mia cassa!

Dorini.

Oh!

Renata.

Già, viene per bussare a danaro.... Ne sono sicura.... Non fa il viaggio di Roma con altro scopo.... Sta troppo bene a Parigi!

Dorini.

Per aver del danaro potrebbe scrivervi!

Renata.

Non risponderci: ci vuol altro!

Dorini

(*sorridendo*). Che ci vuole ?

Renata.

Tutto un lavoro diplomatico, che non riesce sempre... (*con rilievo*). Il Conte arriva, dopo una lunga assenza, carico di gingilli parigini: oggetti di *toilette*, fiori, in somma tutto un arsenaletto di cosucce frivole, che piacciono tanto a noi donne; un bagaglio che può avere un valore effettivo di 500 lire; ma che, per il buon gusto della scelta, l'abile esposizione, l'eleganza dell'imballaggio, illude l'occhio, e dà l'apparenza di una spesa assai maggiore!... E' il suo regalo!... Offre; e, per alcuni giorni, gode l'effetto della sua generosità galante; assapora le lodi per la cura con la quale ha riunito tante cosucce utili e belle; mi diverte con la cronaca scandalosa dell'alta società parigina.... Poi, quando crede giunto il momento buono, mi parla della sua vita.... dei sacrificii impostigli dal nome, dalla condizione sociale.... e tira il colpo alla borsa!

Dorini

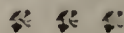
(*ridendo*). Colpo che riesce sempre!

Renata.

Eh, no!... Solamente quando l'annata è buona.

Dorini

(*c. s.*) Siete avara con vostro marito!



Renata.

Per forza maggiore !

Dorini.

E' così sciupone ?

Renata.

Più di quanto si possa immaginare !... A 40 anni, aveva già dato fondo al patrimonio dei Savelli.... Mio padre, per l'ambizione di farmi entrare nell'aristocrazia romana, ha pagato i suoi debiti.... e riscattato, dagli usurai, questa *Villa*.... Nei primi anni del mio matrimonio, il Conte amministrava la mia dote, senza controllo.... Avevamo 50,000 lire di rendita, ed egli ne spendeva il doppio. Alla morte del babbo, la dote era quasi tutta sfumata.... ed egli si preparava a liquidare anche l'eredità.... Allora, spinta da amici più previdenti di me, misi un freno.... Obbligai il Conte a cercare un'occupazione che, col suo nome, e con le sue relazioni, trovò facilmente nella diplomazia.

Dorini.

E' consigliere d'ambasciata ?

Renata.

Già.... (*continuando*). Io gli fissai un assegno di *mille lire*, che pago puntualmente.... Ma l'assegno non basta, ed eccolo a nuovi assalti.... (*ridendo*). Come vedete, è un marito che mi costa caro !

Dorini

(dopo una breve pausa). Non è geloso ?

Renata.

Un gentiluomo come lui?!... La gelosia è... roba borghese. (ridendo) Dovrei esserlo io, piuttosto... non di lui... ma dei miei danari, che spende a Parigi; città che, come sapete, è l'Inferno dei cavalli e il Paradiso delle donne!... E non ha che 50 anni!... Vedete, dunque, che io devo tener testa ai suoi assalti, perchè se campa molto....

Dorini.

Oh!, voi siete proprio una donna superiore... E' anzi per questo che io vi ho... amata!

Renata.

Oh, suvvia!

Dorini.

Sì, sì!... Dicono che è una cosa difficile, non è vero?, conoscere sè stessi. Ebbene, io, modestia a parte.... mi conosco.

Renata.

Davvero ?

Dorini.

Proprio.... E ne volete una prova?... Io so d'avere qualche buona qualità; ma un difetto terribile, che si paga più di un delitto: quello di com-

mettere, quasi ogni giorno, ciò che i Francesi chiamano delle « gaffes! »

Renata.

Oh!

Dorini.

Via, non negatelo.... perchè in questo appunto consiste la vostra superiorità!... Mentre, nei più, io m'accorgevo d'incutere timore.... o svegliare la celia.... voi mi accoglieste sempre con tanta benevolenza che, per frequentare la vostra casa, non ebbi più nemmeno bisogno del mio « carnet ».

Renata.

Un « carnet »?

Dorini.

Sì, sul quale, prima di entrare in un salotto, notavo sempre, per prudenza, quello che *non* dovevo dire!

Renata.

Ebbene, ora, amico mio, vi domando il favore di profittare ancora per me di quel vostro « carnet ».

Dorini.

Che cosa?!

Renata.

Durante il mio soggiorno qui in Albano.... ci sia, o non ci sia, mio marito.... tranne io non ve lo permetta.... voi dovete mostrarvi sempre di una correttezza, di un riserbo severissimo.

Dorini.

Ve lo prometto ; ma, in verità, non ne vedo il motivo.

Renata.

Ve l'ho già detto : mia figlia !

Dorini

(*con ispavento comico*). Credete che sospetti ?

Renata.

Finora, no !... almeno, mi pare.

Dorini.

Oh, una fanciulla... quasi ancora una bambina !

Renata.

Oh, non più bambina!... È una fanciulla che non è come tutte le altre!... Allegra, sì; ma non chiassona : spesso seria : di un carattere fermo...

Dorini

(*involontariamente*). Già!... nordica... come... (*Renata lo fissa, e si allontana un momento nervosa : poi, va a sedere. — Dorini fra sè*) Maledizione !... (*andando a Renata*) Perdonatemi, Renata... Al solito, una delle mie « gaffes ».

Renata

(*sempre nervosa*). L'hanno, dunque, raccontato anche a voi il mio romanzo ?!

Dorini.

Con Lord Grancester?... Sì!

Renata.

Un amante geloso, che si uccide, perchè crede di essere tradito!... E voi avete prestato fede alle calunnie che condussero a quella tragedia!

Dorini.

Oh, Renata! (*torna all'assalto. — Voce di Bianca fra le quinte*).

Bianca.

Mamma, mamma!

Renata

(*mentre Dorini si allontana comicamente*). Vedete!... Ricordatevi quel che m'avete promesso!

SCENA QUARTA.

Bianca, Elena, Paolo, Mario, Renata, Dorini.

Bianca

(*dal giardino, accompagnando gli altri: gaja, felice*).
Mamma, mamma! Guarda che bella sorpresa!

Renata

(*andando loro incontro: contrariata, ma simulando forzata cortesia*). Oh, i signori Maraldi!

Bianca.

Li ho incontrati che venivano a trovarci.

Renata

(a Paolo). Da Roma?... Ma bravo!

Paolo.

Non da Roma.... Siamo qui all'*Ariccia*.

Renata

(*sorpresa*). Da quando?

Paolo.

Da ieri; e la nostra prima visita è per lei.

Renata.

Grazie.... (a Elena, invitandola a sedere). Sono lieta di vederla.

Elena.

Anch'io, e di poterle rinnovare a voce i più vivi ringraziamenti per lo splendido dono per la lotteria del nostro Asilo.

(*Elena calma, serena, ma risoluta, farà subito intuire la donna superiore, virtuosa, severa, che non sa fingere; ma che pur deve subire il contatto con una donna che non stima per alte ragioni di cuore. — Terrà un contegno freddo, riservato verso Renata; e avrà espressione e gesti di grande tenerezza*

per Bianca. — Renata si mostrerà come imbarazzata dalla presenza di Elena. — Bianca verso Dorini deve conservare sempre un contegno riservato).

Renata

(con finta modestia). Non ne parliamo, signora Elena!

Elena.

Nessuno ci ha fatto un dono così splendido.

Renata

(c. s.) Mi avevano parlato così bene di questa opera veramente benefica preseduta da lei e da suo marito... *(indica Paolo).*

Elena

(alla parola marito, detta da Renata, trasalisce).

Renata.

Anche Bianca, che più volte ha visitato il suo Asilo, me n'ha detto meraviglie... Duecento bambini!

Bianca.

E così carini, così puliti!

Renata.

Sarò sempre lieta di poter fare qualcosa per i suoi piccoli beneficati; ma *in segreto.*

Elena

(*sorpresa*). In segreto ?!

Renata

(*sorridendo*). Oh, sì, sì !... Nel mistero più assoluto.... per evitare tutti i dispiaceri che ho avuto in causa della pubblicità data alla mia offerta.
(*sorpresa generale*)

Paolo.

Quali dispiaceri ?

Renata

(*a Elena*). Di tutte le sorta, perchè ho dato a lei piuttosto che a un Asilo cattolico.

Paolo

(*protestando*). Oh !

Renata.

Persino il mio Confessore me ne ha fatto un caso di coscienza.

Elena

(*dignitosa*). Per quale ragione ?

Renata

(*un po' imbarazzata*). Perchè dice che il suo Asilo è anticristiano.... irreligioso.

Elena

(*c. s.*) Noi non facciamo nessuna propaganda.

Renata

(c. s.). Lo credo; ma dicono che lei esclude ogni pratica religiosa.

Elena.

Certamente... (*con calore*). Non vogliamo far scontare ai nostri bambini il piccolo beneficio... imponendo loro di recitare delle preghiere che non capiscono.

Renata

(*insistendo, non senza malignità e ironia*). Ecco appunto: questa è l'accusa maggiore: di accogliere bambini e bambine a fascio... senza badare nè alla religione, nè alla morale delle loro famiglie... anzi, dando forse la preferenza a quelli che meritano meno.

Elena

(*con ribellione della coscienza, e con molto calore*). Noi accogliamo tutti i derelitti... e, fra questi, naturalmente i più miseri... gli abbandonati dalla carità ufficiale... i respinti dalla intransigenza confessionale o politica!... (*con fede, sempre più animandosi*) Noi lasciamo al fanatismo religioso di distinguere fra due fanciulli, che muojono di fame... il figlio di un cattolico, di un ebreo, o di un protestante... dal figlio di un ateo, o di un miscredente!... Noi non domandiamo a chi soffre, se la madre è stata una donna onesta, se il padre ha rispettato la morale e la legge!... Noi, nella crea-

tura umana, vediamo soltanto il fanciullo infelice, che ha diritto alla sua parte di sole, di aria, di benessere, di luce.... Noi vediamo la creatura gracile, sofferente, ignuda, nel pianto, senza sua colpa, e le apriamo le braccia.... le sorridiamo, la confortiamo.... Non siamo apostoli di una religione: siamo madri!... Ecco tutto!

Dorini

(*entusiasmato mal suo grado*). Brava!... Ciò è bello, veramente bello!

Renata

(*umiliata e irritata contro Dorini*). Sì.... bello, poetico.... ma....

Dorini

(*per farsi perdonare da Renata*). Ma c'è chi critica!... Non però la nostra Contessa.... (*indicando Renata agli altri*) tutto cuore e bontà.... che non ha mai negato il suo obolo a nessuna opera benefica.

Paolo.

E' vero!

Dorini

(*allegro*). Però, aiutiamo pure gl'infelici.... ma non parliamo sempre di loro!... Occupiamoci un po' anche dei felici.... (*a Paolo*) Dunque, anche lei è dei nostri?... Come si è deciso a rinunciare, quest'anno, all'Abruzzo forte e gentile per i Castelli romani?

Paolo.

Il grande sviluppo dell'Asilo non ci permetteva di allontanarci troppo, quest'anno, da Roma; ed è stato Mario a trovarci un *Villino* all'*Ariccia*.

Bianca

(*lieta, felice*). Che bella sorpresa, eh, mamma?

Renata

(*simulando*). Molto gradita.

Bianca.

Così ci faremo compagnia, non è vero?

Renata

(*c. s.*) Sì, certo.

Bianca.

Organizzeremo delle gite....

Renata

(*c. s.*) Sì, cara: quello che vorrai.

Bianca

(*a Elena*) Vedrà i nostri monti.

Renata

(*a Elena*) Non li conosce?

Elena.

Ben poco.

Renata.

Meglio.... Così avrò l'occasione di farla girar molto, per veder tutto.

Dorini.

Incominciando dalla *Villa Savelli*, la più bella.

Renata.

Dite la più antica.

Dorini.

Ci sono delle grotte stupende.... con giuochi d'acqua d'un effetto portentoso.... e un labirinto.... (*fissando Renata con intenzione*) delizioso !

Renata.

Sono lieta d'averli per vicini di villeggiatura.... Tanto più che arriva mio marito ; e ho piacere che trovi, qui, degli amici.

Paolo.

(*sorpreso*). Il Conte arriva domani ?

Renata.

Anzi, oggi.

Paolo.

(*con improvvisa risoluzione*). Oh, allora.... prima di lasciarla, dovrò parlarle !

Renata.

(*ridendo*) Ho capito: debiti di mio marito !

Paolo.

(*preoccupato ; ma risoluto*). No.... di ben altro !

Renata.

Non capisco ; ma sono ai suoi ordini.

Bianca.

(*a Elena, con malizia birichina*). Lei, signora Elena, non è curiosa ?... Vuol venire con noi ?... Le farò vedere la *Villa*.

Dorini.

E le grotte.... (*offre il braccio a Bianca*).

Bianca.

(*respingendolo*). Non a me....

Dorini.

Ha ragione ! (*lo offre a Elena*).

Bianca.

(*prendendo il braccio di Elena*). Nemmeno a lei !

Dorini.

A chi, dunque ?

Bianca.

(*ridendo*). Lo dia al Dottore !

Dorini.

(*guardando intorno*). Il Dottore ?!... Chi ?

Bianca.

(*sorridendo, con orgoglio*). Al signor Mario... laureato ieri.... a pieni voti.... e con *lode* !

Renata.

(*sorpresa*) Di già ?... così giovane !... Mi congratulo. (*a Elena*) È ben felice, lei !

Elena.

(*commossa*). Oh, sì !... È tutta la mia gioja !

Renata.

(*con invidia*.) Lo capisco !

Bianca.

Andiamo. (*via, dal giardino, con Elena, seguita da Mario e da Dorini*).

SCENA QUINTA.

Renata e Paolo.

Renata.

(*invitando Paolo a sedere*). Che cosa deve dirmi, caro Maraldi, di così serio.... solenne e urgente ?

Paolo.

(*serio, preoccupato*). Urgente, forse, no... ma si tratta di cosa seria.

Renata.

(*sorridendo*). Mi fa quasi paura !... Parli !

Paolo.

(*con dolcezza : un po' commosso*). Da quando ebbi il piacere di conoscerla... Lei è stata sempre per me una buona amica.

Renata.

Lo sono tuttora, più di quello che lei creda.

Paolo.

Anche con Elena, sebbene ci sia poca intimità... ella fu sempre molto cortese, benevola...

Renata.

Non quanto merita... Ma a che tende questo preambolo ?

Paolo.

(*con risoluzione*). Che cosa pensa di Mario ?

Renata.

(*sorpresa*). Che è un giovinotto simpaticissimo, intelligente.... Le farà onore ?

Paolo.

Un giorno,avrà una discreta fortuna, che io metto da parte con cura di avaro.... ma nessun *titolo*....

Renata.

Quando si porta il nome di Maraldi.... non si ha bisogno di *titoli*!.... Oggi s'incomincia a capire che non c'è più che una sola aristocrazia: quella dell'ingegno.

Paolo.

Se ciò fosse, anche Mario potrebbe essere un eccellente partito.... per una signorina nobile.

Renata.

Certo!

Paolo.

(*con gioja*). Davvero?... Allora Lei non si ribellerebbe all'idea di un matrimonio....

Renata.

Fra Bianca e Mario?... Tutt'altro!... Ma noi non dobbiamo fare dei castelli in aria!... I nostri figli sono ancora così giovani.... (*sorridendo*) e non c'è proprio urgenza di parlare di ciò.

Paolo.

(*serio*). S'inganna!... Mario è già un uomo.... Egli è innamorato seriamente di Bianca... e... va bene

l' Asilo ; ma, in fondo, tutto quel suo maneggio per farci venire in villeggiatura proprio ad Albano... non ha altro scopo che di avvicinarla.

Renata.

(*sorpresa, seria*). Possibile ? !

Paolo.

Me lo ha confessato lui stesso !... Per questo, ho creduto mio dovere di avvertirla... Se lei non è contraria, si potrebbe parlarne al Conte.

Renata.

Eh ! eh !... Vuol proprio precipitare le cose ?

Paolo.

No !... (*sorridendo*) Si sposteranno quando Lei vorrà... Non voglio farla diventare nonna così presto.

Renata.

(*con civetteria*). Eh !, mi pare...

Paolo.

(*galante*). Sebbene sarebbe una Nonnina *adorabile*... (*serio*) Ma mi preoccupa la possibilità di un rifiuto... In questo caso, val meglio troncargli subito, in sul nascere, un sentimento che potrebbe rendere Mario infelice... e per sempre.

Renata.

Troncare no ; ma nemmeno precipitare !... Bianca ha appena diciotto anni: suo figlio ventiquattro... Non sono in età da valutare tutta la gravità del passo.

Paolo.

(sorridente). Si amano...

Renata.

(sorridente). Va bene; e saranno impazienti come tutti i ragazzi.... ma noi non abbiamo nessuna ragione di far come loro.... Anche desiderando questa unione, possiamo aspettare qualche anno prima di fissarla.

Paolo.

Qualche anno?!... Non lo vorrei, io!... Mario resterebbe in uno stato d'inquietudine fatale a qualunque serio lavoro.... *(risoluto)* No, no!... Meglio risolvere subito!

Renata.

(diventando fredda, sostenuta). Allora, se è di questa opinione.... ne parli al Conte.

Paolo.

(sorpreso, dispiacente, con tono insinuante). Non senza aver avuto prima il suo consenso!

Renata.

(c. s.) Oh, io non conto!... Io sono la cassa, e darò la dote... se il matrimonio sarà deciso... Ma il mio intervento non andrà più in là... (*sorridendo*) Il Conte, del resto, non è uomo da rinunciare ai diritti di patria potestà... Gli parli lei, lo persuada... Per conto mio, le prometto la neutralità più assoluta.

Paolo.

(*insinuante*). Contessa, la.... neutralità più assoluta è quasi la guerra.

Renata.

No!, la mia sarà una neutralità benevola... Vuole di più?... Farò voti per la sua vittoria; ma non mi chieda altro!

Paolo.

(*con intenzione, che tradisce il suo disinganno*). Da Lei.... speravo molto più!... un' alleata!

Renata.

(*finta, lusinghiera*). Forse, non ne avrà bisogno.... Il Conte è un nemico.... facile a vincere!

SCENA SESTA.

Detti, Dorini; poi, Bianca, Elena e Mario.

Dorini.

(*entra dal giardino, correndo*). Oh, Contessa!... Contessa!... che scenata!



Renata.

(*sorpresa*). Che è successo?

Dorini.

(*sempre ridendo*). La nostra passeggiata è stata interrotta da una scena tragi-comica.

Renata.

(*c. s.*) Come?!

Dorini.

Ho voluto far vedere, per prima cosa, alla signora Maraldi i bellissimi giuochi d'acqua delle grotte... Ero andato avanti di qualche passo, per una piccola prova... Ma, appena aperta la chiave, abbiamo udito un grido di donna... in fondo alla grotta, seguito da bestemmie maschili... (*ride*) Erano Natalina... e Severino... innondati nel loro nido d'amore!

Renata.

(*con istupore e dispetto*). Oh!

Dorini.

Sono balzati fuori tutti e due!... Natalina è fuggita tutta inzuppata... Ah! Ah!... E Severino m'ha investito con tali insulti e con tali minacce, che se la signorina Bianca non interveniva subito...

Bianca.

(*molto seria*). Che scenata veramente disgustosa!...
(*a Renata*) Vedi: la signora Elena trema ancora.

Elena.

(*rassicurando*). No, no, non è nulla... la sorpresa...
un po' di commozione...

Renata.

(*con sollecitudine*). Vuol prendere qualche cosa?

Elena.

Grazie : è già passato.

Bianca.

(*con indignazione*). Quel Severino è un tipo, che
non lascerai certo in casa !

Dorini.

(*con paura comica*). Sì... davvero !... Non lo cre-
devo così violento !

Bianca.

(*c. s., a Renata*). E Natalina !... Te la raccomando !

Renata.

(*fingendo sdegno*). Mi sentiranno !... Oh, non la
perdono a nessuno dei due !

Elena.

Bisogna compatirli... Sono giovani... liberi...
si amano !

Bianca.

(*con isdegno*). No, non sono liberi!... Natalina ha marito.

Elena.

Oh!

Renata.

(*seccata di questa rivelazione fatta da Bianca ai Maraldi*). Questo non ci riguarda!... Ma, in casa mia, non voglio scandali... Vedranno!

Dorini.

Contessa, mi duole di essere stato la causa involontaria...

Renata.

Non ne parliamo più.

Elena.

Sì, val molto meglio!... (*a Paolo*) Vuoi che andiamo?

Renata.

Così presto?

Elena.

(*con bontà, sorridendo*). La Villa la vedremo un altro giorno.

Renata.

E con me.... (*fissando Dorini con rimprovero*)
Così non avrà sorprese.

Paolo.

(salutando) Cara Contessa....

Renata.

(salutando). Dunque, a domani.... Vi aspetto tutti e tre. (saluti. — Paolo, Mario, Elena, via, dal giardino, accompagnati da Bianca).

Dorini.

(con tristezza comica). Questa volta, poi, chi poteva prevedere una *gaffe* come questa?

Renata.

Non ne parliamo più.... A domani.... E adesso andate a raggiungere gli altri!... (Dorini le bacia la mano, ed esce in fretta. — In giardino, s'incontra con Bianca che ritorna, la saluta, e via).

SCENA SETTIMA.

Bianca, Renata.

Bianca.

(ancora eccitata). Ah, non mi sarei mai aspettata una cosa simile da Natalina!

Renata.

(seccata). Bisogna perdonarle molto, perchè è stata così disgraziata!

Bianca.

(*con isdegno*). No, non sono liberi!... Natalina ha marito.

Elena.

Oh!

Renata.

(*seccata di questa rivelazione fatta da Bianca ai Maraldi*). Questo non ci riguarda!... Ma, in casa mia, non voglio scandali... Vedranno!

Dorini.

Contessa, mi duole di essere stato la causa involontaria...

Renata.

Non ne parliamo più.

Elena.

Sì, val molto meglio!... (*a Paolo*) Vuoi che andiamo?

Renata.

Così presto?

Elena.

(*con bontà, sorridendo*). La Villa la vedremo un altro giorno.

Renata.

E con me.... (*fissando Dorini con rimprovero*)
Così non avrà sorprese.

Paolo.

(salutando) Cara Contessa...

Renata.

(salutando). Dunque, a domani... Vi aspetto tutti e tre. (saluti. — Paolo, Mario, Elena, via, dal giardino, accompagnati da Bianca).

Dorini.

(con tristezza comica). Questa volta, poi, chi poteva prevedere una *gaffe* come questa?

Renata.

Non ne parliamo più... A domani... E adesso andate a raggiungere gli altri!... (Dorini le bacia la mano, ed esce in fretta. — In giardino, s'incontra con Bianca che ritorna, la saluta, e via).

SCENA SETTIMA.

Bianca, Renata.

Bianca.

(ancora eccitata). Ah, non mi sarei mai aspettata una cosa simile da Natalina!

Renata.

(seccata). Bisogna perdonarle molto, perchè è stata così disgraziata!

Bianca.

(*sorpresa*). Non la mandi via ?

Renata.

(*sempre più seccata, nervosa*). È già difficile scacciar Severino, che è nato qui.... Rimanere, poi, proprio ora, appena in campagna, senza la sola cameriera che mi sappia servire.... da tre anni ?

Bianca.

(*sorpresa, mutando tono*). Va bene.... Del resto, a me non importa proprio nulla nè di Natalina, nè del giardiniere! (*sincera, ritornando espansiva*) Parliamo piuttosto di quello che m' interessa.

Renata.

(*fingendo collera*). Oh, sì!... parliamone!... Belle sorprese che mi fai!... Alla tua età hai già l' innamorato.

Bianca.

(*offesa dalla intonazione di Renata*). Io non ho... l' innamorato !

Renata.

E che mi ha detto, dunque, Maraldi ?

Bianca.

(*calma, serena*). Ti avrà detto che Mario mi ama.

Renata.

E che anche tu...

Bianca.

... che anch'io ho lo stesso sentimento per lui... Che c'è di male in questo ?

Renata.

Nulla, quando lo si dice alla mamma... (*con ironia*). Ma pare che, in collegio, ti abbiano insegnato il contrario.

Bianca.

(*sempre calma, serena, fredda*). Se l'educazione del collegio non ti piaceva, dovevi tenermi in casa!... Ma io non ho nè mentito, nè simulato... perchè non avevo nulla da dire... Solo oggi Mario mi ha annunciato la risoluzione di suo padre... Diversamente, te ne avrei parlato prima.

Renata.

Ma è da molto tempo che con Mario ve la intendete !

Bianca.

Senza spiegarci....

Renata.

E tu gli vuoi bene ?

Bianca.

(*con espansione*). Sì!... Gli voglio bene da quando l'ho conosciuto... e ho risoluto di non sposare altri che lui.

Renata.

Oh, come corri!... E se ci fossero degli ostacoli?

Bianca.

(*sempre calma*). Lo so!... Mario stesso me lo diceva: « Io non sono nè ricco, nè nobile... Ma alla nobiltà, via, forse, non ci terranno troppo tuo padre e tua madre... Quanto alla ricchezza... Ebbene, se io ti sposassi senza dote? »

Renata.

Bellissimi discorsi da... innamorati... Ma sta a vedere se il signor Maraldi... e, specialmente, la signora Maraldi... saranno di questo parere.

Bianca.

Oh, tu sospetti i Maraldi capaci di così basso calcolo?

Renata.

E perchè basso calcolo? Via!... In ciò non ci sarebbe nulla di riprovevole; anzi, di lodevole perchè, in somma, essi agirebbero come devono da genitori prudenti.

Bianca.

Ma Mario li adora, e ne è adorato!... Egli saprà ben convincerli... Ora, è laureato: può ben fondare lui, come vuole, la sua nuova famiglia!

Renata.

Ma dove hai imparato tutte queste idee?... In casa Maraldi?

Bianca.

Ebbene, sì... in parte, perchè, per la verità, io le avevo già... e le trovavo, e le trovo, del tutto semplici e naturali.

Renata.

A ogni modo, non è nè semplice, nè naturale quello che hai fatto, tu!

Bianca.

Cioè?

Renata.

D'impegnare il tuo cuore, d'incoraggiare i Maraldi a chiedere la tua mano, senza prima confidarti con me!

Bianca.

(*con rimprovero*). Scusa, veh!, mamma... ma tu non hai mai cercato di scrutare il mio cuore... Non mi hai incoraggiata a confidenze... (*sorridendo con tristezza*) Ti sei occupata sempre tanto

delle mie « toilettes », che ti è mancato il tempo di occuparti dei miei sentimenti!... E, poi, non mi hai detto tu stessa, molte volte, che quando sarebbe venuto il momento di scegliere un marito, m'avresti lasciata interamente libera ?

Renata.

Sì, ma così presto ?

Bianca.

Ho venti anni : ho scrutato i miei sentimenti, e ho scelto!... Poi, ho atteso pazientemente che l'uomo del mio cuore parlasse.... (*con intima gioia*). Ora, egli ha parlato... Mario chiede la mia mano.... e io lo sposo !

Renata.

Lo sposi ?!

Bianca.

(*carezzevole, commossa*). Sì, perchè tu non avrai nulla in contrario.... tu la mia cara mamma.

Renata.

Io, no.... ma tuo padre ?

Bianca.

Mio padre ?!... Che c'entra lui ?

Renata.

Come ?... che c'entra ?... È lui che dovrà decidere !

Bianca.

Lui?... Perchè?... A qual titolo?

Renata.

Perchè è tuo padre!

Bianca.

Che importa!... Chi comanda... sei sempre tu!

Renata.

Per le questioni di danaro... ma per la scelta di uno sposo la cosa cambia aspetto... Il marito deve dartelo lui.

Bianca.

Se sa appena che esisto!... Mi ha veduta... credo... sei o sette volte... e, a ognuna, mi ha sempre ripetuto la stessa frase: « Come sei diventata grande!... Non ti riconosco più! »

Renata.

(ridendo). Te la dirà anche oggi, al suo arrivo.

Bianca.

E se non mi conosce neppure, come può disporre di me?

Renata.

È tuo padre.

Bianca.

Di nome.

Renata.

E di fatto... e deciderà del tuo avvenire.

Bianca.

Lui che, scusa, non si è mai troppo preoccupato di me!... Che non conosce nè il mio carattere, nè i miei sentimenti?

Renata.

(*con forza, e convinzione*). Ma è la legge!... È il suo diritto, e anche il suo dovere.

Bianca.

(*con calore*). Il suo dovere?... Eh via, dovrebbe proprio accampare adesso delle ragioni simili... mentre, se avesse voluto, avrebbe potuto farlo... già da tanto tempo?... Ma pare che a lui... di fare il *padre*... finora, non si sentisse proprio la vocazione... Se no, perchè non sarebbe rimasto con te a vegliare sopra sua figlia... ad amarla... a educarla come voleva lui?... Dovere... Via!, non ci ha mai neppure pensato!... E oggi dovrebbe apparire come un fantasma per dire: « il padrone sono io, perchè sono tuo padre? »

Renata.

Eppure, è così!

Bianca.

Non è possibile!... (*ritornando gaja e tranquilla*). Venga alle nozze anche lui... sta bene!...

Farà dei brindisi, terrà di buon umore gl'invitati... perchè *dicono* che abbia molto spirito.... ma che deva decidere lui della mia sorte... oh, questo poi!...

Renata.

Cara mia, la legge, com'è fatta, non l'abbiamo fatta nè io, nè tu!... E così com'è... che tu la trovi illogica o no... bisogna che tu la subisca.

Bianca.

(*seria*) Oh, questo poi!... (*Renata fa atto di sorpresa. — Bianca, per troncarsi, con rapido passaggio e sorridendo*). Bah!, forse tutte queste nostre supposizioni sul babbo... sono perfettamente inutili!... Prima di tutto, chissà che egli non dica addirittura di sì... Poi, se non lo facesse, ci sarei sempre io. (*fa cenno di accarezzare*) A certe armi chi saprebbe resistere?

Renata.

Può darsi.... Ma, bada, egli potrebbe anche avere delle idee immutabili sopra di te.... Tuo padre tiene enormemente al nome della sua famiglia.... Non avendo figli maschi, imporrà al genero di assumere il *nome* e i *titoli* di *Casa Savelli*.... e potrà non volerli dare a Mario Maraldi... Chi sa?... Forse, ha già qualche impegno con persona della sua casta....

Bianca.

Se ha promesso, dia i *titoli*... il *nome*... i *beni*... Non sua figlia!... Di me, della mia anima, del mio corpo, dispongo io sola... e non altri... Ho dato il mio cuore a Mario, e sarò sua.

Renata.

E se tuo padre negasse il suo consenso?

Bianca.

(*calma, e risoluta*). Lo sposerò ugualmente, perchè anch'io posso avere delle idee... immutabili: perchè anch'io posso avere una volontà.

Renata.

(*al colmo della sorpresa*). Così?...

Bianca.

(*ferma; ma non spavalda*). Così!!

SCENA OTTAVA.

Dette, un servo; poi, il conte Savelli.

Servo.

(*accorrendo dal giardino*). Signora, è arrivato il signor Conte!... (*via, dal giardino, incontro al Conte, al cui seguito comparirà, poi, con altri servi, portando valigette a mano*).

Renata

(a Bianca). Andiamo a incontrarlo.... Dirai a lui quello che hai detto a me!

Bianca.

Si!... E.... vedrai... capirà subito che è inutile opporsi. (*via, correndo in giardino*).

Renata

(*seguendola: fra sè*). Lo credo anch'io!... (*Si ferma, come colpita da un ricordo*) Ha tutta la sua anima!... Povero Giorgio!... (*Discende in giardino. — Si vede, in giardino, comparire il Conte, seguito dai servi. — Bianca lo abbraccia, ed egli la bacia con effusione. Bacia, poi, Renata*).

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO



ATTO SECONDO

Sala come nell'atto primo.

SCENA PRIMA.

Il Conte Savelli, Bianca, Renata.

(All' alzar della tela, il Conte Savelli, seduto in una poltrona, finisce di sorbire il caffè. — Bianca, seduta alla sua sinistra, lo sta ascoltando col più vivo interesse. — Renata, a destra, un po' lontana, ascolta distratta).

Savelli

(come terminando un discorso) E, ora, basta !... *(depone la tazza)* Per oggi, chiudiamo il capitolo della cronaca letteraria parigina.... Un altro giorno, parleremo degli artisti, dei pittori, degli scultori, e dei compositori....

Bianca.

Dimmi, almeno, qualcosa dei maestri di musica, che conosci personalmente.

Savelli

(*con accento di verità*) Li conosco tutti; ma non vorrai farmi esaurire il dizionario delle illustrazioni in una mattinata!

Renata.

Tuo padre ha ragione!... Lascialo riposare.

Bianca.

Peccato!... Il mio babbo racconta e descrive così bene!... E fa tanto piacere udirlo parlare degli uomini in vista, che conosciamo soltanto per le loro opere.

Savelli.

E' vero... ma io voglio, in vece, parlare di te. (*contemplandola con piacere e con orgoglio*) Ti sei fatta donna!... Ti trovo così trasformata, che quasi, quasi...

Bianca.

(*con vivacità, ridendo*) Non mi riconosci più! (*con gaja ironia*) Me lo hai detto anche ieri appena arrivato!

Savelli

(c. s.) E sempre più bella!

Bianca.

Anche questo... non è che una ripetizione.

Savelli

(a Renata) Ma quello che non ti ho fatto ancora è una domanda semplicissima: « ti piacerebbe sportarti... a Parigi?... » Salvo tua madre non abbia già qualche idea...

Renata

(fissando Bianca, e sottolineando) Io... nessuna!

Savelli.

Non vi nascondo che mi fa piacere...

Bianca.

(turbata) Perché?

Savelli

(gajo) Perché io ce l'ho...

Renata

(fissando Bianca con intenzione) Ah, sì?!

Savelli

(a Renata, con grande deferenza) Spero l'approverete.

Bianca.

(pronta, senza dar tempo alla madre di rispondere) Non credo....

Savelli

(sorpreso) Come?

Bianca.

(c. s.) La mamma ama le mode.... non le idee parigine.

Savelli.

Non sono parigine... (*indicando sè stesso*) perchè germogliate in un cervello italiano.

Bianca.

Ma vengono da Parigi, e fa lo stesso!

Savelli

(*serio*) Credi non si possano discutere?

Bianca.

(*gaja, con leggera ironia*) Oh, quanto a questo... discutiamo pure!... (*si avvicina al padre*) Sentiamo: come si concretano queste tue idee?

Savelli

(*sorridendo*) In quanto alla forma esteriore: (*descrivendo*) venticinque anni... figura slanciata... piuttosto snello.... occhi azzurri, naso aquilino, baffi biondi, aspetto simpatico.... modi signorili....

Bianca.

(*sempre gaja, quasi con canzonatura*) Per la plastica non c'è malaccio!... Ma... il morale?

Savelli

(*sorridendo*) Carattere d'oro... umore sempre allegro, unito a una grande delicatezza di sentimento.... gusto per le arti, facile entusiasmo per tutte le cose belle....

Bianca.

(*interrompendo*) Ih! Ih!... quante qualità!...
Troppe!... E i difetti?

Savelli.

Nessuno che io sappia...

Bianca.

Oh, ce ne saranno di sicuro!... (*enumerando,
e interrogando*) Giocatore?... *Sportman* arrab-
biato?... Assiduo in scuderia?... Ignorante?...
Presuntuoso?

Savelli

(*protestando*) No, no!... Un giovinotto serio...
istruito... che sa il fatto suo.

Renata.

(*al Conte*) Ma di chi parlate?

Savelli.

Di un aspirante molto serio alla mano di
Bianca.

Bianca.

(*ridendo un po' agitata*) Parigino?

Savelli.

No, italiano... ma che abita a Parigi...

Bianca.

E mi conosce?

Savelli.

Ha veduto i tuoi ritratti... ed è innamorato morto.

Bianca

(*con allegra ironia*) Di quale? Quello del vestito da educanda... o quello in abito da società?

Savelli

(*sorridendo*) Di tutti e due... birichina!... (*a Renata, serio*) È il figlio di un mio grande amico... il commendatore Gastoldi, uno dei più ricchi industriali della Liguria.

Bianca.

(*fingendo di essere scandalizzata*) Oh! babbo!... Un borghese!

Savelli.

Ma milionario...

Bianca

(*c. s.*) Sempre un borghese, però!

Savelli

(*sorpreso*) Che?!... avresti di questi pregiudizii tu?

Bianca

(*sorridendo*) Io, no!... Ma pensa!... Una Savelli sposare il figlio di un Industriale!... Che cosa direbbero, babbo, tutti i Savelli che stanno su in galleria?

Savelli.

Nulla !... Tacciono da troppi anni !... Se potessero parlare, forse ti direbbero : « Cara Bianca, i tempi sono mutati.... Non c'è più un'aristocrazia sola : ce ne sono tre : quella della nascita, quella del danaro... e, dicono, quella dell'ingegno.... Tutte e tre hanno lo stesso nemico.... Se vogliono vincerlo, devono unirsi nella comune difesa.... Tocca al patriziato di dar l'esempio.... E poichè il figlio dell'Industriale può diventare ambasciatore, generale, ministro ; esser quello che, in somma, potevano essere, una volta, soltanto i nobili, così l'alleanza della nobiltà con la borghesia.... s'impone a tutti gli spiriti chiaroveggenti.

Bianca.

(*con gioja sincera*) Davvero ?... Pensi proprio così ?

Savelli.

(*con accento di verità*) Sì, certo !... Io sono un conservatore liberale.... non un reazionario !

Bianca.

Sono felice di sentirtelo dire !

Savelli.

E, poi, nel tuo caso, ogni preoccupazione di questo genere è inutile.... (*a Renata*) Ho fuori una mezza promessa, che vale « decreto firmato »...

(a Bianca) Mio genero erediterà il nome e i titoli della mia famiglia.... Tu, anche dopo sposato, resterai sempre la contessa Savelli.

Bianca.

(sorridente ironica) Se mio marito.... lo vorrà!

Savelli.

E perchè non dovrebbe volerlo?

Bianca.

Perchè può tenere al nome che porta.... un nome che può anche essere illustre!

Savelli.

In questo caso, i due nomi, si uniscono.... e fanno miglior figura.... (breve pausa) Vedi che, discutendo.... anzi, chiacchierando semplicemente... senza nemmeno discutere.... ci si può intendere benissimo.

Bianca.

(risoluta, sincera) Sì!... su tutti gli accessori; ma non sull'oggetto principale.

Savelli.

(severo) Cioè?

Bianca.

L'innamorato-morto.... dei miei ritratti!

Savelli.

(c. s.) Perchè?

Bianca.

(c. s.) Perchè, qui, abbiamo di meglio!

Savelli.

(*sorpreso, c. s.*) Spiegati.

Bianca.

(*a Renata, con iscatto*) Mamma, diglielo tu!

Savelli.

(*sempre più sorpreso e diffidente, a Renata*) Avete un vostro candidato?

Renata.

(*al Conte*) Io... no!... Credo d'avervelo già detto.

Savelli.

(*come chi non capisce*) E allora?!

Renata.

È Bianca che ha il suo!

Savelli.

(*protestando, serio, con rimprovero*) Oh!...

Bianca.

(*ridendo*) Vedi, babbo... qui, c'è l'innamorato... non delle mie fotografie... ma *proprio di me!*

Savelli.

Che aspira alla tua mano?

Bianca.

L'ha già fatta chiedere alla mamma, e la domanderà a te ufficialmente.

Savelli.

(a Renata, con rimprovero) Come?! Non mi avete mai detto nulla!

Renata

Perchè me ne hanno parlato solo ieri per la prima volta.... Una vera sorpresa!... Io ho troncato subito il discorso.... dicendo che dovevano rivolgersi a voi, perchè l'avvenire di Bianca dipende da suo padre: *soltanto da lui!*

Savelli.

Vi sono grato di questa deferenza.... E si tratta di un partito serio, convincente.... che si possa discutere?

Renata.

(non risponde).

Bianca.

(con grande vivacità) E anche accettare!

Savelli.

(impressionato, e malcontento) Tu lo ami?

Bianca.

(risoluta) Sì!

Savelli.

(c. s.) Me ne duole!



Bianca.

Perchè?... Se non lo conosci!

Savelli

(*correggendosi*) Me ne duole per il figlio del mio amico.

Bianca.

(*gaja*) Oh, si consolerà presto!... Ci sono tante belle fotografie al mondo!

Savelli.

Birichina... (*a Renata*) E questo... fortunato mortale, a che famiglia appartiene?

Bianca.

(*pronta*) A una famiglia delle più onorevoli.

Savelli.

(*sorpreso*) Nobile?

Bianca.

(*asciutta*) No!... Ma che entra ancor più perfettamente nelle tue idee, perchè c'è... un gradino di più... Tu ammettevi già il figlio di un grande Industriale: io ti porto il figlio di un artista eminente!

Savelli.

Oh, oh!... E chi sarebbe?

Bianca.

Paolo Maraldi.

Savelli.

Oh, oh !... Diamine !... Uno degli architetti più in voga di Roma !... Quello che ha vinto il famoso « Concorso internazionale » per il nuovo palazzo *dell'Avenue Carnot* del Principe di Metternick.

Bianca.

Proprio lui !

Savelli.

Non sapevo che avesse un figlio.

Bianca.

Ma sì, ne ha uno... Mario, già laureato in legge.

Savelli.

(preoccupato) La moglie è morta ?

Bianca.

No... Sta benissimo.

Renata.

E' venuta ieri a farci visita... e ritornerà oggi.

Savelli.

(come liberato da un incubo) Oh, meglio così !...
(a Renata) Conoscete Maraldi da molto tempo ?

Renata

Da otto, o dieci mesi.

Savelli.

Sapreste dirmi se aveva una parente a Parigi?

Renata

Non me ne ha mai parlato.

Savelli.

In fatti, capisco !... Non c'era di che vantarsene !

Renata

Una parente, avete detto ?

Savelli.

Sì, Rosa Maraldi.... assai nota nella cronaca della galanteria.

Renata

Non sarà della stessa famiglia.

Savelli.

Senza dubbio !

Renata.

(*con interesse*) E vive sempre ?

Savelli.

No : è morta da varii anni.

Bianca.

E, allora, perchè occuparci di lei ?... (*gaja*)
Dunque, concludiamo : niente Gastoldi... e appena l'Architetto ti chiederà la mia mano, dirai di sì.

Renata.

(*sorridendo*) Adagio.... adagio.

Bianca.

Sì, adagio fin che vuoi.... ma, da oggi, resta inteso... *fra noi tre...* che io sposerò Mario !... (*insinuante*) Va bene così, babbo?... Rispondi!

Savelli.

Risponderò quando avrò conosciuto il neo-dottore in legge... e l'illustre Architetto.

Bianca.

Allora, sono sicura del tuo consenso!

Savelli.

Lo credi?

Bianca.

Sì, perchè un diplomatico deve conoscere gli uomini.... e capirà subito che, per far felice sua figlia, un Mario Maraldi vince dieci Gastoldi!

Savelli.

(*ridendo*) Vedremo!

Bianca.

(*allegra*) Sì, sì, sì! (*via, dal giardino*).

SCENA SECONDA.

Savelli, Renata.

Savelli.

Che birichina!... Ho paura sarà difficile resisterle!

Renata.

Voi... no... ma lo Zio sarà irremovibile.

Savelli.

Che c'entra lo zio cardinale?

Renata.

Ecco qui... Ho conosciuto i signori Maraldi, l'inverno scorso, in casa della duchessa Matilde, che aveva incaricato l'Architetto della ricostruzione della sua villa di Tivoli.... Per me, sulle prime, non fu che una conoscenza superficiale... come se ne fanno tante, quando si va in società... Bianca, in vece, diventò adirittura entusiasta della signora Elena.

Savelli.

Si capisce!... Era la madre di Mario...

Renata.

Io, però, non lo sospettai.. e Bianca, che non è una ragazza come tutte le altre, riuscì a non

farmi trapelare nulla di nulla.... Pareva s'interessasse sopra tutto a un Asilo che la signora Elena fondò due anni or sono... Un bel giorno, mi parlò di una certa lotteria per quell'Asilo.... Io mandai ai signori Maraldi un ninnolo, una statuetta del Barbella.... I giornali pubblicarono subito la notizia del mio dono.... Allora, lo zio cardinale venne a farmi una scenata.

Savelli.

Oh !... e perchè ?

Renata.

Perchè io, e non so dargli torto, con quel mio atto, m'ero fatta complice dei peggiori nemici della Chiesa.

Savelli.

Davvero ?

Renata.

Ma sì! : vi dico che aveva ragione !... Volli subito, allora, assumere esatte informazioni circa i signori Maraldi.

Savelli.

Potevate.... dovevate.... farlo prima !

Renata.

Oh !... Anche voi, se abitaste a Roma in vece che a Parigi, credo non ve ne sareste curato come me... Perchè Roma, da pochi anni, non è più quella d'una volta.... Il patriziato intransi-

gente... diminuito di molto... ha finito col far vita a sè, rinchiudendosi nel proprio guscio... Il resto è diventato neutrale... come me... nel frequentare le feste, le riunioni, nell'aver relazioni di società... E questa società è così varia, così... mutevole, che non si bada troppo... come una volta... a chi vi s'incontra.

Savelli.

Ah!, neutrale!... Anche voi... come me!... Non posso che approvarvi... E quelle informazioni?

Renata.

Mi condussero a sapere positivamente ciò che sto per dirvi: *Lui*, l'architetto, un idealista, un sognatore, un poeta... In somma, un artista... ma un nemico inocuo, o quasi, di Santa Chiesa... *Lei*, in vece, una propagandista fanatica... fondatrice, o collaboratrice, di Istituzioni dalle quali ogni pratica religiosa è esclusa.

Savelli.

Bah!... Certo non è per noi... *neutrali*... una parente desiderabile.

Renata

Oh, quanto a me vi dichiaro fin d'ora che, data anche l'ipotesi... molto ipotetica... del matrimonio di Bianca, io non voglio avere con la signora Elena nessuna intimità... per non dire nes-

suna relazione... *Lei*, a casa sua; *io*, a casa mia... Come ho trovato modo di non lasciarmi attirare dal patriziato intransigente.... così non voglio essere legata, anche in apparenza, agli atei.... ai materialisti.

Savelli.

Se non è che questo, voi non avete nulla da temere.... Il vostro piano è fatto.... e la signora Maraldi sarà felicissima, *Lei* per la prima, di non farvelo mutare.

Renata.

Per me, va bene... ma è per voi che ci sarebbe molto da temere... Lo zio Cardinale non vedrà certo sotto il nostro aspetto... *neutrale*, il matrimonio di Bianca.

Savelli.

In fatti!

Renata.

E siccome dovrete pur consultarlo prima di dare il vostro consenso ufficiale, così.... è più che sicuro ch'egli vi risponderà: « — Fate pure, caro mio!... La grande felicità di vostra figlia vi compenserà certo a usura della eredità che io potrei lasciarvi! »

Savelli.

(*inquieto, alzandosi*) In fatti.... Sì, sì, avete ragione.

Renata.

(*con leggera ironia*) Certo, voi non avete bisogno di un patrimonio come quello di sua Eminenza.

Savelli.

Cara amica, ve ne prego.... non ischerzate su cose così serie.... Sapete benissimo che io vivo in grandi ristrettezze.... Volevo anzi oggi stesso pregarvi....

Renata

(sorridente) Me lo aspettavo !

Savelli.

E allora.... come fare ?

Renata

Io non vi domando che una cosa sola : di guadagnar tempo.... Non voglio diciate al Maraldi che io non sono favorevole a questo matrimonio, perchè sua moglie è anticattolica.... nè che Bianca sappia che siamo noi ad opporci.... Mi affido al vostro tatto, alla vostra abilità... Adoperatevi in modo che questo disegno naufraghi non per colpa nostra, ma per causa loro.... In somma, create delle difficoltà di natura tale da stancare i Maraldi... Diamine, non siete diplomatico per nulla !

Savelli.

(dandosi importanza) Capisco.... capisco !... Non è facile, ma vedrò.... studierò....

Renata.

(sorridente con intenzione) Se riuscite....

Savelli.

Capisco ! *(con malizia)*

SCENA TERZA.

Savelli, Renata, Dorini.

Dorini.

(entra dal giardino, in costume da velocipedista, e saluta con gaja disinvoltura) Contessa!... *(poi, vedendo il Conte, si ferma).*

Renata.

(presentando) Mio marito... Il signor cavaliere avvocato Dorini.

Savelli.

(osservandolo fissamente come avesse compreso chi è) Ah, molto lieto di fare la sua conoscenza!

Dorini.

(un po' imbarazzato dall'occhio fisso del Conte) Oh!, sono io che mi dico onoratissimo.... *(rimettendosi)* Signora Contessa, signor Conte, mille scuse se mi presento in questo costume; ma si corre così bene sopra due ruote!... Precedo di poco i Maraldi, che ho lasciato indietro all'Ariccìa.

Renata.

Così presto?

Dorini.

Contessa, sono già le quattro!

Renata.

Le quattro?!... Abbiamo fatto colazione tanto tardi che ho perduto la nozione del tempo... (sorridente, a Dorini) Ma non si spaventi: non farò cambiare l'ora del pranzo (suona, e va verso la porta di destra, sulla quale compare un Servo: gli dà alcuni ordini; e, poi, ridiscende in scena. — Il Servo via. — Questa « azione », durante le quattro « battute » che seguono).

Dorini.

(a Savelli) Dal frastuono assiduo di Parigi, al silenzio inalterato di Albano... che salto, eh, signor Conte?

Savelli.

Un salto piacevole, e anche igienico!... Da molte notti non avevo dormito così bene come la notte scorsa... E, oggi, respirando quest'aria aperta, salutare... mi sento davvero splendidamente... Oh, come mi gioverebbe rimanere qui almeno un mese!

Dorini.

(con giuoco di spavento, che riesce a dissimulare) Oh, certo!... Dicono i medici che il beneficio della campagna, non lo si risente che con un soggiorno prolungato.

Savelli.

E mia moglie pare confermi la verità di questa ricetta... perchè passa ad Albano almeno tre

mesi dell'anno.... e vede com'è sempre giovane e bella.

Renata

(con ironia glaciale, avendo capito l'intenzione canzonatoria del Conte) Eh!, Cavaliere, come sono galanti i mariti.... parigini!

Dorini.

(stupidamente) Oh, il Conte deve conoscere tutti i segreti per piacere alle donne!

Savelli.

(c. s., come un abile schermidore che si diverte a dare delle finte) Tutti no; ma molti sì.... Ho però perduto il più efficace.... quello che possiede lei.... *(fissandolo dalla testa ai piedi)* e.... a quel che pare.... in grado superlativo.... e li vale tutti!

Dorini.

(sempre stupidamente) Quale?

Savelli.

(c. s.) La gioventù!... *(si allontana verso il giardino, sorridendo ironicamente; e come soddisfatto di sè).*

Dorini

(avvicinandosi a Renata rapidamente) Per Dio!... Ma mi ha dato dell'asino!... *(Renata sorride)* Durerà proprio un mese.... la penitenza?!... E' spaventevole!

Savelli.

(osservando verso il giardino) Oh, ecco Bianca...
con dei signori... Saranno i Maraldi.

SCENA QUARTA.

**Elena, Paolo, Savelli, Renata, Dorini
Bianca, Mario.**

Bianca.

(entra in iscena dal giardino, accompagnando Elena, Paolo e Mario. — Elena è triste, ma affettuosa con Bianca: piuttosto riservata con gli altri. — Mario è molto abbattuto. — Paolo serba un contegno freddo e preoccupato).

Bianca.

Mamma, fai tu le presentazioni.

Renata.

(salutando, e presentando) Il Conte... *(a Savelli)*
Il signor Paolo Maraldi, la signora Elena, il signor Mario, dottore in legge. *(strette di mano, ecc.)*

Savelli.

(a Paolo) Sono lieto di stringere la mano a un uomo che illustra il mio paese.

Paolo.

La Contessa mi aveva fatto sperare da molto tempo questo piacere... ma, durante il suo ultimo soggiorno a Roma, io ero fuori per i miei lavori.

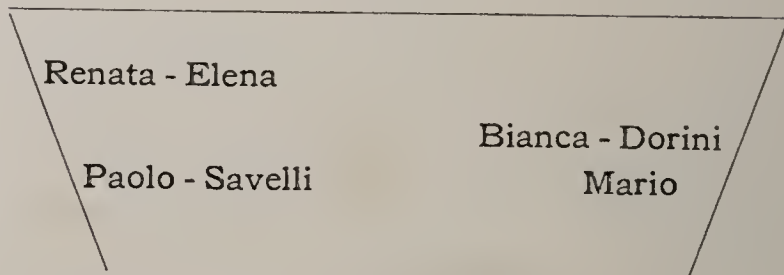
Savelli.

Lo deploro....

Renata.

(a Elena, indicando una poltrona nel fondo a sinistra, vicino alla veranda).

VERANDA.



(Renata, Elena, Mario, e Dorini s'interessano alla conversazione. — Bianca in vece si mostra preoccupata della tristezza di Mario, di cui scruta il pensiero. — Mario, come per isfuggire allo sguardo interrogatore di Bianca, si avvicina a Dorini, col quale scambia le proprie impressioni riguardo a ciò che si dice. — Quest' « azione » deve risultare chiaramente al pubblico).

Savelli.

(a Paolo) Però, Lei, deve essere stato più volte a Parigi, specialmente dopo la bella vittoria del concorso internazionale del palazzo Metternick; ed è strano non si sia mai data la combinazione di trovarci insieme.

Paolo.

(*come per deviare il discorso*). Mi sono sempre fermato così poco!

Savelli.

(*con l'intenzione di scrutare il pensiero di Paolo*)
Non le piace la capitale intellettuale del mondo?

Paolo.

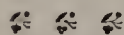
(*sincero*) L'ammiro per le cose maravigliose che raccoglie.... e che suscitano l'entusiasmo di qualunque artista.... Ma la vita di Parigi mi stordisce!... Persino molti artisti francesi, come lei sa, hanno la debolezza di preferire la quiete serena di Firenze, il silenzio di Venezia, la cupa maestà di Roma.

Savelli.

(*sorridendo, bonario*) Caro signor Maraldi, lei parla così perchè c'è stato poco... In fatti, molti di coloro che visitano la capitale della Francia *en touriste*, ne ricevono la stessa impressione.... Ma hanno tutti i torti.... Il più attento osservatore, in poche settimane, non vede che Parigi superficiale.... Chi, in vece, vi resta almeno un anno, non lo lascia più.... E sa perchè?... Perchè finisce per trovarvi tutto quello che cerca.... Anche la quiete serena di Firenze, i silenzi misteriosi delle notti veneziane, la severità di Roma.

Paolo.

(*sorridendo*) Ne dubito!



Savelli.

(*con calore*) Sì, sì!... Ci sono a Parigi *oasi* che dànno l'impressione delle ville toscane; contrade deserte, dove non arriva il clamore della folla; palazzi maestosi, severi.... e, ciò che più giova, persone vive che armonizzano con l'*ambiente*.... riunioni formate da spiriti eletti che sanno comprendere tutte le idealità artistiche.... da cuori capaci delle sensazioni più delicate.... Circoli di persone severe, lontane da ogni contatto mondano.... accademie di scienziati, per cui la ricerca del vero non ha limiti.... saloni frequentati soltanto da intellettuali.... In somma, tanti piccoli mondi quanti ne può creare il gusto di tutti i popoli civili.... in modo che ciascuno, sia pur nato a Palermo o a Berlino.... sia egli materialista o spiritualista.... cattolico, o frammassone.... politicante od altro.... vi trova il suo *ambiente*; con questo vantaggio che, quando vuole uscirne, è padrone d'aprir la finestra.... e respirare la grande aria del mondo universale.

Renata.

E' vero!

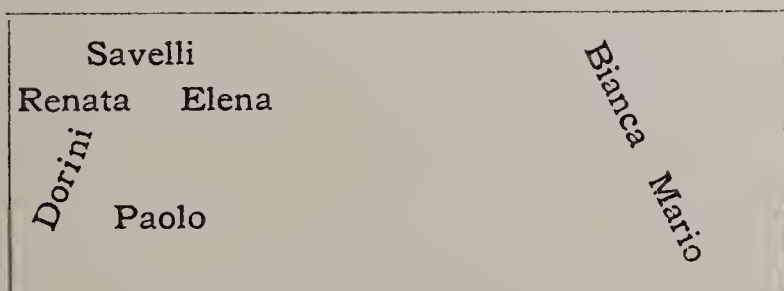
Dorini.

Ha ragione!

Savelli.

(*c. s.*) E, poi, a Parigi, caro Maraldi, noi viviamo la vita di tutte le capitali.... e sappiamo tutto quello che accade nel mondo.... persino i segreti

d'alcova di tutte le Corti; mentre voi altri conoscete poco quello che accade in casa vostra.... e niente affatto quello che succede fuori.... Si figuri che, non più tardi di ieri, a Roma, ho dovuto raccontare... (*continua piano: tutti, compreso Dorini, fanno circolo intorno a lui, dando a vedere chi scandalo, chi sorpresa, ecc.: intanto, fra Bianca e Mario si svolge il dialogo seguente :*)



Bianca.

(*a Mario*) Lascia, ti prego, il babbo ai suoi entusiasmi parigini, e vieni... Devo parlarti.... Perchè così triste ?

Mario.

Puoi immaginarlo !

Bianca.

No, se lo domando.

Mario.

Tua madre non ti ha detto...?

Bianca.

Che tuo padre le aveva chiesto per te la mia mano.... (sorridente) È ciò che ti addolora ?

Mario.

(sincero) Mi addolora l'accoglienza che essa fece alla domanda.

Bianca.

Non è che questo?!... Oh, allora.... puoi tornare allegro!... Da ieri a oggi, abbiamo fatto un cammino immenso!

Mario.

(sorpreso) Ma come?... Se tua madre...?

Bianca.

Ma dopo tuo padre.... ieri subito le ho parlato io!

Mario.

(con isperanza) Davvero ?

Bianca.

E l'ho persuasa che ogni opposizione è inutile!

Mario.

Ma il Conte ?

Bianca.

(trionfante) Stamane, ho attaccato di fronte anche lui.... Sissignore!... e sono già riuscita a fargli abbandonare una certa idea maturata a Parigi....

Non ha ancora detto di sì; ma ha capito che sarà molto difficile dire di no! (*con orgoglio*) E, per un lavoro di ventiquattro ore, mi pare che basti!

Mario.

(*con entusiasmo*) Bianca, come dirti tutta la mia riconoscenza?!... Oh, se sapessi come il dubbio di perderti è per me angoscioso!

Bianca.

Ma perchè questo dubbio?... Non siamo forse d'accordo?... Interamente risolti a lottare e a vincere?

Mario.

(*c. s.*) Oh, sì, sì!

Bianca.

Ebbene, di che temi? (*con grande fierezza*) Se non vorranno gli altri... vogliamo noi!... E nessuna forza al mondo potrà separarci!... (*a Mario*) Non è vero, Mario? (*gli stende la mano*).

Mario.

(*stringendole con forza la mano*) Oh, sì... per tutta la vita! (*Savelli ha finito il suo racconto: Renata si alza*).

Renata.

Bianca, vedi, ti prego, se hanno preparato il « thè » nella serra.

Bianca.

Vado subito.

Renata.

(ai signori Maraldi) Se vogliono favorire...

(movimento verso il giardino di tutti i personaggi)

Savelli.

Io domando il permesso di restar qui ancora dieci minuti... a finire il mio sigaro... *(a Paolo)* Vuol tenermi compagnia?

Paolo.

Con molto piacere... *(Dorini segue Renata ed Elena, che discendono in giardino. — Bianca e Mario vanno con loro).*

SCENA QUINTA.

Paolo, Savelli.

Savelli.

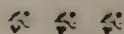
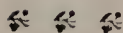
(dopo una breve pausa) Ella sa certo perchè io desidero d'aver l'onore di parlarle da solo a solo.

Paolo.

Lo suppongo, almeno... dopo la proposta che io feci ieri alla signora Contessa.

Savelli.

Per l'appunto...



Paolo.

La signora Contessa... non mi parve contraria ;
ma si riferì interamente alla decisione di Lei.

Savelli.

Non le ha anche accennato a qualche ostacolo ?

Paolo.

Sì, ed erano ostacoli che io stesso naturalmente prevedevo... Il casato...

Savelli.

In fatti... Non da parte mia, veh!... chè io non ho pregiudizii... ma il nostro parentado...

Paolo.

Purchè ella voglia... come tutto mi fa sperare, dal momento che si mostra tanto superiore... e non ne dubitavo, a certi pregiudizii di casta... anche il parentado si deciderà a seguire il suo esempio.

Savelli.

Circa la diversità delle condizioni sociali potrei quasi garantirglielo fin d'ora... ma ci sarebbe un altro ostacolo... per il parentado, veh!: la differenza, scusi... delle idee.

Paolo.

Oh, capisco!... Io, in fatti, ho sempre liberamente e pubblicamente professato delle tendenze

politiche.... morali anche se vuole... poco gradite agli adoratori di un ordine di cose che, ora senza offender nessuno, pare abbia fatto il suo tempo.

Savelli.

D'accordo; ma, pur troppo!, quando dal cielo delle idee si scende.... come sempre, alle persone... non si può far astrazione da queste.... eh! Ella vuole la felicità dei nostri figli.... Crede Lei che la ricchezza non sia un elemento di felicità?

Paolo.

Fino a un certo punto....

Savelli.

Anch'io.... Ma quel certo punto, ad evidenza, non lo esclude.... anzi lo.... esige.... Ebbene, c'è, fra i miei parenti, il più ricco, il solo dal quale Bianca potrebbe attendere un bel patrimonio.... Sua Eminenza mio zio, il quale, temo, porrà il suo veto.... o la minaccia di diseredarla, diseredando me!

Paolo.

Il Cardinale farebbe questo?

Savelli.

E' una supposizione logica; e, in verità, non si potrebbe dargli torto.... E' buona guerra; è suo dovere, anzi, non dare nelle mani di gente nemica di Santa Chiesa un'arma terribile come il danaro.... e del danaro di Santa Chiesa per giunta!

Paolo.

Benissimo.... Ma fin d'ora mi permetto, e ci tengo, di dichiararle che il matrimonio avverrebbe senza la comunanza dei beni.... Mio figlio non potrebbe quindi toccare neanche un soldo di quanto appartenesse a Bianca. La mia fortuna, per buona sorte, è tutta di mio figlio: basterà largamente, finchè egli, ne son certo, farà la sua.

Savelli.

Ma Bianca, per ora almeno, sarebbe povera; perchè, sfumando l'eredità mia, non le resterebbe che quanto le potrebbe assegnare sua madre... cioè ben poco... (*sottolineando e fissandolo*) Non parlo di me; perchè, in verità, mi vedrei sulla soglia della... vecchiaja... con gl'impegni che ho... in una condizione niente affatto rosea.

Paolo.

Un grave sacrificio, è vero, per lei... sig. Conte.

Savelli.

Ma trattandosi della felicità di mia figlia... Però, non intendo precipitare nessuna risoluzione... Anche per dovere di padre... devo tentare almeno tutte le vie per convincere... caso mai, veh... Sua Eminenza... Perciò ci vorrà del tempo.

Paolo.

I due ragazzi hanno fretta, si sa... ma bisognerà pure si facciano una ragione.

Savelli.

Grazie... Ufficiosamente, dunque, posso dirle, accetto. Ufficialmente, no.

Paolo.

Sta bene... Il Diavolo non è, poi, così nero come lo si dipinge.

Savelli.

Se Sua Eminenza sapesse che Ella lo chiama Diavolo!... Ma già, da gente come noi, può aspettarsi di tutto! (*Paolo fa per alzarsi*) Scusi... sarò indiscreto, ma mi permetta una domanda!

Paolo.

Dica pure.

Savelli.

Ho conosciuto... varii anni or sono... a Parigi, una signora Rosa Maraldi... Era sua parente?

Paolo.

(*con profondo dolore*) Mia moglie!

Savelli.

(*sorpreso*) Oh, scusi se ho ridestato un penoso ricordo; ma Lei capirà: date le nuove relazioni fra le nostre famiglie...

Paolo.

La sua domanda è del tutto giustificata.

Savelli.

L'avevo rivolta alla Contessa; ma essa non seppe rispondermi.

Paolo.

(imbarazzato) In fatti, la Contessa ignora... Nessuno, a Roma, conosce questo segreto doloroso... Non ostante l'ostinazione di quella... sciagurata nel trascinare il mio nome nel fango... l'eco degli scandali parigini non è arrivata fin qui.

Savelli.

(con rimprovero) Eppure, scusi, Ella, nel suo colloquio di ieri con la Contessa... avrebbe potuto essere un po' più confidente!

Paolo.

Lo sarei stato se m'avesse interrogato... Ma non ebbi il coraggio di rivelare questa vergogna, che speravo sepolta per sempre.

Savelli.

Capisco... capisco. Così si potesse cancellare!

(pausa dolorosa)

Paolo.

(avvilito) Mai, mai!

Savelli.

(sincero) E, allora, Mario... quel giovinotto così simpatico... sarebbe il figlio di...?

Paolo.

(*protestando con vivacità*) No, no!.. Il figlio che ebbi da quella disgraziata, è morto bambino, fanno oggi quasi trent'anni... Mario non ne ha che ventiquattro.

Savelli.

(*con sorpresa*) Ma Lei non ha potuto divorziare dalla sua prima moglie!... Il divorzio da noi non esiste.

Paolo.

No.

Savelli.

(*con manifesta repulsione*) E perciò... quel giovinotto è un figlio adulterino?

Paolo.

(*china il capo*)

Savelli.

(*c. s.*) Che Lei non ha potuto, nè può legittimare, nè riconoscere, e neppure adottare, perchè la legge lo vieta!

Paolo.

(*con profondo dolore*) Pur troppo!

Savelli.

Grave, grave!.. (*sincero*) Povero ragazzo!... È una ben triste condizione nella vita!.. E come ha potuto sopportarla?

Paolo.

Perchè anch'egli la ignora come tutti.

Savelli.

(*sorpreso*) Ed è stato possibile con tutte le formalità legali necessarie?

Paolo.

Ho degli amici intimi... un po' da per tutto... Lei comprende!

Savelli.

Sì, capisco!.. La rete burocratica, da noi, è fitta e complicata... ma quando si dispone di alte influenze è facile scivolare fra le maglie!.. Nella vita, però, non è sempre così!.. E si può, fatalmente, incontrare chi voglia sapere con qual diritto quel giovinotto porti il nome di Maraldi.

Paolo.

(*con gran calma*) Perchè glie l'ho dato io... perchè l'ho presentato a tutti con questo nome... perchè è *mio figlio*!

Savelli.

Sì, sì, per il suo affetto, è il vero figlio...

Paolo.

(*c. s.*) Non ne ho altri!

Savelli.

Ma, via, se questa sua affermazione per la folla può bastare... (*sottolineando*) Ella, da galantuomo,

da uomo giusto, deve pur comprendere, per i primo, che una famiglia come la mia, per quanto — e glie l'ho provato — priva di pregiudizii, e disposta anzi a sostenere delle lotte per ciò, non potrebbe accettare *chi* ella chiama suo figlio... ma che non risulta tale dallo stato civile.

Paolo.

(*profondamente turbato, con ansia*) Lei crede, dunque, che questo nuovo ostacolo sarebbe...?

Savelli.

(*alzandosi, serio, solenne, reciso*) Insormontabile!

Paolo

(*colpito, con angosciosa commozione, e con calore*) Oh!, non me lo dica!.. Se ciò fosse, andrebbe distrutta la felicità d'una famiglia!.. Mario, come lei sa, ama Bianca fino all'esaltazione... Se dovesse perderla, riceverebbe un colpo mortale!.. Ed Elena, e io, non viviamo che per lui!

Savelli.

(*imbarazzato, e leggermente commosso*) Per carità, si calmi!

Paolo.

(*sempre più esaltandosi*) No, no, lasci che le parli, a cuore aperto... Lei che si è dichiarato pronto a sfidare tanti altri pregiudizii, sfidi anche questo,

che rende vittima mio figlio di un'ingiustizia sociale che urta contro tutte le leggi della natura... (*breve pausa*) Io gli ho dato... insieme con la vita... la mia anima; l'ho educato, e cresciuto, onesto, laborioso: ne ho fatto un uomo che tutti amano e stimano!... Possibile che un pregiudizio legale, deva farlo infelice per sempre?.. No, no!, sarebbe un'ingiustizia odiosa! (*quasi supplichevole*) Lei non vorrà commetterla!.. La Contessa, che io so buona e generosa, non se ne farà complice!

Savelli.

(*freddo*) Dovrà subirla... come la subisco io!.. Certe situazioni impongono dei doveri ai quali non ci si può sottrarre... Un giorno, forse, Bianca sarebbe la prima a farcene rimprovero!

Paolo.

(*convinto*) Non lo credo!

Savelli.

(*pronto*) A ogni modo, io suo padre: ho l'obbligo sacrosanto di oppormi a che ciò possa accadere; e, se oso dirglielo francamente, ho l'obbligo di oppormi a una condizione di cose che urta la mia coscienza di cittadino e di cattolico, *per quanto moderno*... Mio genero, l'erede del mio nome, non può essere il frutto di un'*unione libera*...



Paolo.

Eppure...

Savelli.

(interrompendolo, risoluto) No... no!... Tronchiamo la supplico, questa incresciosa discussione... Tanto non potremo mai intenderci!

Paolo.

E dovrò rassegnarmi a vedere mio figlio alla disperazione?

Savelli.

Non esageri gli effetti della mia risoluzione... Suo figlio è molto giovane... A quella età, ci si esalta molto facilmente... ma si dimentica anche presto.

Paolo.

(con istrazio) Che dolore per lui quando saprà la verità!

Savelli.

(calmo, cortese) Non glie la riveli!... È inutile!

Paolo.

Eppure, vorrà sapere la causa del rifiuto!

Savelli.

(c. s.) Le sarà facile trovarne una plausibile... La disparità di fortuna... l'età... il voler io, per

genero, un nobile... o, almeno, chi si sia già segnalato in una delle due sole carriere ammesse dalla nobiltà: la diplomazia, o le armi... (*sottolineando*) Anche per Bianca si troverà una ragione... Una volta, poi, che Lei ha giustamente tenuta celata la vera situazione civile di Mario, io le do la mia parola d'onore che non rivelerò a nessuno il segreto della sua nascita!

Paolo.

Grazie per lui!... Ma il suo dolore non sarà meno grande!

Savelli.

Saprà vincerlo, vedrà!... (*breve pausa*) Ho una lunga esperienza della vita, e so quanto durano le passioni giovanili... Per questo, non mi preoccupo di Bianca... che, un'ora fa, mi confermava di amare suo figlio... (*convinto*) Oh!, tutto passa... e passerà anche la brutta impressione del mio rifiuto... (*sorridendo*) perchè noi dobbiamo restar amici, non è vero? (*gli stende la mano*).

Paolo.

(*glie la stringe macchinalmente*).

Savelli.

(*sorpreso, tenendogli la mano*) Ma Lei ha la febbre!.. Via, si calmi... (*guardando verso il giardino*) Ecco le Signore di ritorno.

SCENA SESTA.

**Paolo, Savelli, Elena, Renata, Bianca,
Mario, Dorini,**

(Movimento generale. — Renata entra la prima dal giardino: è seguita da Elena: più indietro, Bianca Mario, e Dorini, che si fermano sulla veranda. — Elena e Bianca hanno in mano dei fiori freschi).

Renata

(a Savelli) Abbiamo pensato di pranzare in giardino all'aperto... Che ne dite?

Savelli.

(con forzata allegria) Sì... sì, all'aperto!

Renata

Allora, vado a dare gli ordini... *(per uscire da sinistra).*

Savelli.

Non dimenticate, mia cara, i vini che ho portato dalla Francia. *(parlano, brevemente, piano: poi, Renata via).*

Savelli.

(si avvicina al gruppo che formano Mario, Bianca e Dorini sulla veranda, e parla con loro. — Elena si avvicina a Paolo verso il proscenio).

Elena

(*ansiosa, agitata*) Ebbene?

Paolo.

(*con angoscia*) Tutto perduto!

Elena]

(*colpita, si mette una mano al cuore*) Ah, poveri noi!... Rifiuta!

Paolo.

Recisamente, senza la più lontana speranza!

Elena

(*angosciata*) Per causa mia?

Paolo.

Per te... per la nascita di Mario... per tutto!

Elena

Ne avevo il presentimento!

Paolo,

Ho dovuto confessargli la nostra situazione...
il doloroso passato... ogni cosa!

Elena.

(*sta per isvenire*).

Paolo.

Coraggio!... coraggio!

Mario.

(*che, dalla veranda, ha osservato il turbamento di Elena, accorre a lei agitato*) Mamma, mamma!...
Ti senti male?

Elena.

(nel parossismo del dolore, si getta nelle braccia di Mario, e lo stringe convulsa) No, no!... (colta da una crisi di cuore) Ah!.. Mario... Mario! (cade svenuta nelle braccia di Mario).

(Confusione generale. — Bianca, Dorini, Savelli, accorrono. — Paolo e Mario adagiano Elena sopra un sofà. — Bianca s'inginocchia dinanzi a Lei, la slaccia, etc. Dorini corre a cercare dei sali).

Mario.

Mamma, mamma!

Paolo.

(con grande sforzo) Non è nulla!.. Un disturbo passeggero... forse, l'odore dei fiori...

Savelli.

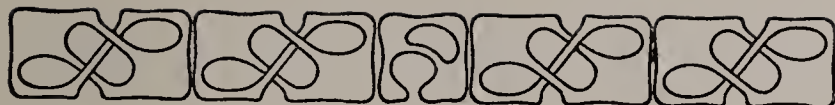
(piano, a Paolo, con rimprovero, mentre Bianca e Mario soccorrono Elena) Quale imprudenza, signor Maraldi!.. Bisognava tacere!

Paolo.

Il mio dolore è troppo grande!.. Non ho saputo mentirle!

Fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO



ATTO TERZO

Salotto elegante nella villa dei Maraldi. Porte laterali e nel fondo.

SCENA PRIMA.

Mario, Cristina.

(All' alzarsi della tela, Cristina sta terminando di fare la pulizia del salotto. — Entra Mario, dalla sinistra dello spettatore).

Cristina.

Buon giorno, Signorino....

Mario.

La mamma? (*ansioso*). Oh, ieri sera che brutte ore ci ha fatto passare!

Cristina.

Ah, sì!... Quando loro l'hanno ricondotta a casa, proprio mi ha spaventata...

Mario.

Il babbo ed io abbiamo tanto insistito perchè ci lasciasse chiamare un medico...

Cristina.

Ma, lei, di medici e di medicine, sa bene... dice sempre: « meno che si può! » Ed ha preferito coricarsi subito...

Mario.

A mezzanotte dormiva, mi hai detto... quando sono venuto per sentire...

Cristina.

Grazie a Dio, sì... Poi, s'è svegliata verso le due e ha voluto bere la solita tazza di latte.

Mario.

E si è riaddormentata?

Cristina.

(*Schermendosi*). Credo...

Mario.

Meno male.

Cristina.

Ma stamattina alle sei era già svegliata...

Mario.

E come stava?

Cristina.

Meglio, grazie al Cielo... proprio meglio, l'ho anzi aiutata ad alzarsi...

Mario.

Ma dovevi lasciarla a letto ancora... Che imprudenza!

Cristina.

Gliel' ho pure detto e ripetuto, ma lei sa, la mamma sua, quando vuole... vuole! Eccola!

SCENA SECONDA.

Elena, Mario, Cristina.

(Elena pallida, abbuttuta — si affaccia alla porta di destra; e, vedendo Mario, fa per ritirarsi; Mario corre a lei, e con dolce violenza la conduce in iscena).

Mario.

Buon giorno, mamma. (*la bacia con trasporto, poi con affettuosa sollecitudine*) Ma perchè alzarti tanto presto? Ti sentivi così male iersera!

Elena.

Ma ora sto meglio... proprio...

Cristina.

Vuole qualche cosa?...

Elena.

No... più tardi!... Puoi andare... (*Cristina via*).

Mario.

Perchè non vuoi sentire un medico?

Elena.

Come vedi... è stata cosa da poco... È passata!

Mario.

Da poco!... è passata! ma noi ci siamo troppo spaventati per poter prenderla così alla leggera... Una causa ci deve essere...

Elena.

Ma no...

Mario.

È impossibile che una persona come te, che non ha mai perduto i sensi... ora così di colpo... tutto ad un tratto... sia svenuta...

Elena.

Eh! sarà stata la conseguenza di un po' d strapazzo nell'installarci in campagna...

Mario.

Ma quest'anno abbiamo trovato una villa in ordine... Non c'è stato molto da fare.

Elena.

Allora il caldo forse...

Mario.

Già, forse... perchè caldo non fa... Anzi!

Elena

Ma che stai torturandoti il cervello?... Dal momento che è passata!

Mario.

E dàlli!... Via... mamma, dimmelo francamente: hai avuto qualche dispiacere?

Elena.

Io?

Mario.

Ma sì!... E perchè non lo vorresti dire?... Sai che cosa ho proprio sospettato?

Elena.

Che cosa?

Mario.

Che si trattasse.... di me.

Elena

Di te?... E perchè?

Mario.

Perchè.... che so io.... perchè han potuto sorgere dei nuovi ostacoli al mio matrimonio con Bianca.

Elena.

Questo...?

Mario.

Si... e che il babbo avendotelo detto... li per li... E' vero?

Elena.

(irrisoluta: poi, dopo un silenzio) Ma...

Mario.

Si... sì!... Dev'essere così!... Non mentire, mamma: dimmi tutto. *(con calore crescente)* Il Conte è contrario perchè non sono nobile e ricco come sua figlia?... C'è stata fra il babbo e lui una spiegazione?!... Vuol separarci... vuol proibirmi di vederla!?

Elena.

Dio!... come corri!

Mario.

Ho tante paure!

Elena.

L'ami a tal segno?

Mario.

(con esaltazione) Più della vita!

Elena.

(con ischiamento al cuore) Oh! Mario, queste cose non si dicono!

Mario.

Si, è vero !... Piuttosto morire, che perderla !

Elena.

(*c. s., con forza*) Non voglio udirti parlare così.
(*quasi piangendo*) E io ?... E tuo padre ?

Mario.

Ah ! vedi che c'è qualcosa !... Hai paura anche tu !

Elena.

(*con istrazio*) No !... no !

Mario

(*esaltato*) Non negarlo !... Tu non sai mentire... soffri, e per me !... Lo sento... Fino a ieri, quando io ti parlavo di Bianca... e del mio amore, sorridevi felice !... Oggi, questo discorso ti agita, ti addolora !... Perchè !?... Perchè ? (*con affetto, abbracciandola*) Dimmi tutto : te ne supplico !... Sarò forte, te lo giuro !... Parla, se mi vuoi bene.

Elena.

Oh ! Mario, non ne ho il coraggio !

Mario.

(*con impeto di dolore e d'ira*) E' dunque vero ?... Vogliono separarci !

Cristina.

(accorrendo dalla comune, con sorpresa, annunciando) La contessina Savelli! *(via)*.

Mario.

Bianca.... qui?... A quest' ora?! *(le corre incontro)*.

SCENA TERZA.

Bianca, Mario, Elena.

(Bianca è in « toilette » estiva da passeggio : semplice, ma elegante. Entra calma, risoluta: stringe la mano a Mario, e abbraccia con effusione Elena, rispondendo subito alla meraviglia e agli sguardi interrogativi di Mario e di Elena, sorpresi della sua venuta).

Bianca.

(internamente agitata; ma padroneggiandosi, e con grande risoluzione di animo e di volontà) Vengo per avere una spiegazione, che mi è stato impossibile ottenere in casa mia... Ieri sera, mio padre, dopo lunghi giri di frasi, mi ha detto, chiaro e netto, che dovevo rinunciare a qualunque idea di sposarti.

Mario.

(con dolore) Oh! perchè?

Bianca.

Per una quantità di ragioni... cioè, di pretesti.

Mario.

Cioè ?

Bianca.

(con ironia, dileggiando le ragioni dette da Savelli)
Perchè tuo padre esige una dote che il mio non può dare : perchè il signor Maraldi non ha beni stabili per garantire questa dote....

Elena.

Non è vero !

Bianca.

Lo so !... E l'ho anche detto al Conte padre... Ho confutato tutte le sue ragioni... e l'ho messo alle strette perchè mi dicesse la vera, la seria, se c'era !... Lui si è schermito in mille modi... e, a mezzanotte, dopo due ore di discussione... la mamma, stanca, ci ha mandati a letto... Io, come puoi immaginare, non ho dormito ; e, mentre dormono loro, sono venuta a chiederti cosa è accaduto fra mio padre e il tuo.

Mario.

Io non ne so nulla.

Bianca.

(a Elena) E Lei ?

Elena.

(affranta) Te ne prego : non interrogarmi !

Mario.

E', dunque, ben dolorosa questa ragione...
che non mi si vuol dire ?!

Elena.

(vedendo arrivare Paolo) Ecco tuo padre !... Chiedilo a lui! *(si abbandona, affranta, sopra una poltrona, e piange)*.

SCENA QUARTA.

Bianca, Paolo, Elena, Mario.

Bianca.

(fortemente impressionata, va risoluta incontro a Paolo) Signor Maraldi, venga a mettere un po' di luce nella nostra mente... e un po' di pace nei nostri cuori... E ci dica tutta la verità. *(con commozione)* Vogliono separarci... allontanarci... obbligarci a rinunciare ai nostri sogni di felicità! *(con calore)* Perchè?... perchè?... Lei solo può dircelo.

Paolo.

(addolorato, esitante) Si calmi, signorina... *(accorrendo verso Elena, e confortandola)* Veda come Elena è agitata... *(a Elena)* Su, via, coraggio!

Bianca.

Lo vedo; ma se è per noi... se è per me che essa soffre, e senza nostra colpa, ciò non

deve essere !... (*con crescente agitazione*) Dunque, è vero che fra mio padre e Lei c'è un dissenso profondo... (*indicando sè e Mario*) e, fra noi, un ostacolo insormontabile?... Quale?... La mia nascita, no. Mio padre, non ostante le sue idee aristocratiche... e quella che egli chiama la religione degli avi... voleva darmi in moglie al figlio di un industriale... a un borghese !... Una questione d'interesse?... Lei è incapace di farne... Diversità di opinioni politiche?... Sarebbe ridicolo farne un ostacolo alla nostra unione !... Se Lei pensa in un modo, e mio padre in un altro, ciò non ci riguarda... Mario e io pensiamo allo stesso modo, abbiamo le stesse idee, la stessa fede, gli stessi sentimenti !... Non è vero, Mario ?

Mario.

(*con slancio*) Oh !, sì !

Bianca.

Dunque, qual è l'ostacolo che mio padre chiama... insormontabile ?

Paolo.

(*con dolore*) La nascita di Mario....

Bianca.

(*movimento di stupore di Bianca e di Mario*) Come ?!

Mario.

La mia nascita ?

Paolo.

Si... Sopra di essa, pesa un segreto doloroso, che sarebbe stato mio dovere svelarti prima.

Mario.

(come istupidito) La mia nascita !?... *(con angoscia)*
Non sono tuo figlio?

Paolo.

(con slancio d'affetto) Oh, sì!... Chi potrebbe metterlo in dubbio... vedendoti?

Mario.

(come smarrito) E allora ?

Paolo.

Sei mio figlio ; ma non legittimo !

Mario.

(con dolore) Non hai sposato la mamma ?

Paolo.

(con dolore) No !... Quando tu nascesti, io non poteva sposarla !

Mario.

(come colpito da un'onta, si copre il volto, e piange).

Elena

(con ischiamento di dolore) Dio !... Dio !

Paolo.

(*con forza*) No, pur troppo! allora, io non potevo sposare la donna più santa che io m'abbia conosciuto.... e che tu devi adorare e venerare in ginocchio!

Mario.

(*smarrito*) Ma...?

Paolo.

Quando sei nato, io ero ancora legato a un'altra donna.

Mario.

(*come sollevato da un incubo, con slancio d'affetto*)
Oh, mamma mia! (*l'abbraccia, e la bacia, con effusione*).

Bianca.

(*col più vivo interesse, e crescente commozione: a Paolo*) Ma come ha potuto accadere?

Paolo.

(*a Bianca*) E' una dolorosa storia la mia.... eppure, desidero che anche Lei la conosca per giudicare, insieme con Mario, di me e di Elena.

Bianca.

(*con ansia*) Oh, parli, parli!... (*siede e ascolta, con la più viva commozione, il racconto di Paolo*)

durante il quale una intiera trasformazione si opera in Lei, come se la sua anima fosse aperta alla luce, intuita, desiderata, invocata).

Paolo.

Sposato giovanissimo a una donna vana, leggera, che io amavo, e della quale non avevo saputo indovinare il carattere, dopo tre anni di matrimonio... durante i quali lottai invano per reprimere e correggere i suoi istinti perversi di civetteria e di lusso... ebbi il dolore di sapermi tradito, e la vergogna del pubblico scandalo!... La disgraziata, scoperta la tresca, per sottrarsi alla mia collera, fuggì da Milano col suo amante!

Bianca.

Ah, quella Rosa Maraldi...?

Paolo.

(sorpreso) Lei sa?

Bianca.

Ne ha parlato ieri mattina mio padre; ma io ignoravo....

Paolo.

Che fosse mia moglie... Sì!, gliel' ho detto io!... *(continuando)* Rosa, abbandonando il tetto coniugale, mi lasciò una creatura, un bambino di un anno che io adoravo, e che continuai ad amare non ostante il dubbio atroce che pesava

sulla sua nascita... E lo avrei sempre amato, lo avrei educato, protetto... ne avrei fatto un uomo come Mario... (*con calore*) perchè io penso che è abbominevole far pesare le colpe dei genitori sul capo di creature innocenti e senza difesa!... I bimbi!... Ma a me pare che i bambini non si debba che amarli.... amarli.... amarli tutti.... specialmente quelli.... *nati male*, come suol dire il popolo, nel suo linguaggio tipico!

Bianca.

(*esaltandosi*) Sì... è così... è così!

Paolo.

Quel bambino era per me la vita, l'avvenire!... (*con gran dolore*) Ma, ahimè!, dopo pochi mesi, morì... La difterite infieriva... E ciò che io soffersi... (*indicando Elena*) può dirvelo lei... Lei soltanto, che, quando c'incontrammo la prima volta, mi trovò con l'anima annientata, vinto, avvilito, disfatto.... ormai incapace di pensiero e di azione.... e mi fece risorgere.

Bianca

(*fissando con ammirazione Elena*) Lei!

Paolo.

Sì, lei... che comprese il mio sconforto.... e mi amò perchè soffrivo.... Lei che mi ridiede una coscienza, una volontà.... l'ispirazione al

lavoro, il sentimento del dovere.... E io l'amai!... Come, come non l'avrei amata.... adorata?... E in questo amore non *benedetto dai preti*, non legalizzato da formalità burocratiche, ho trovato la felicità! (*a Mario, con effusione di affetto*) La felicità in te, che sei stato la nostra gioja, il legame indissolubile dei nostri cuori, la ragione prima di ogni nostra virtù.

Mario.

(*con grande commozione*) Oh, babbo, babbo! (*si getta nelle sue braccia*).

Bianca

(*si asciuga le lagrime*).

Paolo.

(*continuando, commosso*) Oh, gli anni felici in cui vegliammo insieme alla tua culla, sviluppando in te i primi germi dell'intelligenza, guidando i tuoi passi, educando la tua mente e il tuo cuore!... E quando la morte di quella sciagurata mi rese libero di legalizzare la mia unione.... (*indicando Elena*) ebbene, fu lei, tua madre, che non volle essere mia moglie, in faccia alla legge!

Bianca.

(*senza sorpresa; ma con viva curiosità*) Lei?... E perchè?

Elena

Ma che cosa sarebbe stato il nostro matrimonio?... Una formalità inutile!... Una commedia

indegna di lui... (a Paolo) e di me! (con semplicità; ma profonda convinzione) Una sola ragione avrebbe potuto indurmi a una cerimonia legale che ripugnava ormai al mio spirito... fatto libero. (a Mario) Lo avrei fatto per te, per darti... anche di fronte alla legge... quel posto che ti spettava per diritto di sangue; e che il nostro cuore ti aveva sempre conservato... Ma il legislatore non lo permette!... Egli vieta di riparare le ingiustizie create dalla legge!... *Il nostro matrimonio non può legittimare la tua nascita!* E, allora, perchè sposarci?: perchè mettere una costrizione legale al prolungamento di un'unione che dura libera da oltre venti anni?!... (animandosi, con crescente commozione) Perchè togliermi la gioia di essere amata per sentimento spontaneo, non già per dovere?... Perchè rinunciare all'orgoglio di morire libera da ogni vincolo; ma *sua, sempre sua*?... Perchè turbare la nostra felicità con un titolo nuovo, quando quello dolcissimo di compagna, mi ha resa felice per tanti anni?... (con slancio di affetto) Perchè mutare legalmente la nostra condizione, se nulla nei nostri cuori può essere cambiato?

Bianca.

(con slancio) Sì... sì!... *La vera famiglia... quella creata dall'amore, e resa indissolubile dalla verità... Non la mia, fittizia... formata dalla religione e dalla legge; ma sciolta moralmente dalla cor-*

ruzione... (con slancio d'affetto a Mario) Oh!, Mario; se noi vogliamo esser felici, dobbiamo fare come loro! (indica Paolo ed Elena).

Paolo. }
(sorpreso) Voi!?. }
Elena. } (quasi insieme)
(sorpresa) Che cosa dici?! }
Mario. }
(di scatto) Tu oseresti?!

Bianca.
(esaltata, risoluta) Tutto, per conquistare e conservare la mia felicità!

Elena.
(c. s.) Oh, Bianca, mi spaventi!... E tuo padre?... tua madre!?

Bianca.
Ahimè, lo sono così poco!... Bambina, non vidi intorno a me che donne mercenarie. In collegio, ero come un'orfana!... Mia madre veniva a vedermi una volta al mese... e mi parlava di mode... o mi narrava le noje, i dispiaceri che le aveva dato mio padre!... Mio padre non c'è mai venuto! Ritornata a casa, non trovai che disinganni... Mio padre era sempre lontano, stabilito a Parigi... Mia madre, voi la conoscete, non viveva che per le mode, le feste, i teatri, per le abitudini del così detto gran mondo. Vi-

cino a lei nessuno che tentasse di parlare al mio intelletto, al mio cuore. (*ironica*) Nemmeno il confessore, che dicevano un dotto, un luminaire della Chiesa, e non sapeva far altro che ripetermi le più stupide banalità del bigottismo aristocratico; e che, con la sua dottrina, riuscì a rendermi odiosa la religione, quando avevo ancora una fede!

Paolo

(*sorridendo amaramente*) Tutti così!

Bianca.

Se volevo sollevarmi lo spirito con la lettura, trovavo in casa volumi che mi facevano arrossire: se sentivo il bisogno di confidare le mie pene a qualcuno, dovevo rivolgermi ai servi!... (*con amarezza*) Il mio ricco palazzo mi pareva un deserto!... Per sottrarmi a quella solitudine intellettuale che mi opprimeva, mi lasciai condurre in società... (*a Elena*) Ed ebbi dolori che solo lei può comprendere.... Gli uomini facevano la corte a mia madre, e le parlavano con quello stesso linguaggio che, nei libri, nelle commedie francesi, avevo visto adoperato per parlare alle *cocottes*!... Le donne mi raccontavano le avventure parigine di mio padre!... Tutti parlavano del matrimonio come di una finzione sociale, come di un *affaire*: dell'amore, come di un passatempo: della maternità come di un peso, un fastidio,

una disgrazia!... (*con forza*) Ed erano *così sinceri*, così ingenui, nella loro depravazione, che non si accorgevano neppure di offender in me tutti i pudori della fanciulla!... (*al colmo dell'ironia*) Una fanciulla? Lo era io forse per loro?... (*con forza*) No, no!... Per tutta quella gente, per il nostro gran mondo, io non ero, e non sono altro, che la *contessina Savelli, destinata a continuare le tradizioni della sua nobile famiglia!* (*a Mario, con slancio*) E tu mi domandi se oserei affrontare una soluzione che mi preparasse un altro avvenire?... Oh! tutto, tutto, *purchè non si rinnovi in me ciò che mi ha tanto addolorato negli altri!*

Elena

Come sei forte, e come ti ammiro!

Bianca

(*piano, con abbandono, indicando Mario*) Lo amo!

Mario

(*andando a lei, e prendendole la mano*) Oh, Bianca...
mia Bianca!

Elena.

Oh sì!, l'amore solo compie di questi prodigi!... Ma quante angosce, quante umiliazioni, dovrete affrontare!

Bianca

(*a Mario*) Potranno esse diminuire il tuo amore?

Mario

(*con slancio di passione*) Oh, no!

Bianca.

E, allora, che m'importa ?!

SCENA QUINTA.

Bianca, Paolo, Elena, Mario, Dorini, Cristina.

Cristina

(*annunziando*) Il cavalier Dorini.

Paolo

(*sorpreso*) Venga. (*Cristina via*).

Bianca

(*sorridendo*) Ecco la lotta che ricomincia... Viene a cercarmi... Certo, lo manda mia madre.

Dorini

(*in costume da ciclista, entra affannato per la corsa, e in preda a una grande agitazione comica*). Domando scusa... Mi manda, in bicicletta, la Contessa... Sono corso a precipizio, perchè i cavalli di casa Savelli volano... e me li sentivo alle calcagna.... Sudo tutto !

Paolo.

Sieda, si riposi, e dica di che si tratta.

Dorini

(*siede: parlando a Bianca*) Il Conte appena alzato ha chiesto di lei... e sentendo che era già uscita sola... di buon mattino... ha sospettato subito che fosse venuta qui... E' andato su tutte le furie... e ha ordinato la carrozza per venirla a prendere.

Bianca

(*tranquilla*) Benissimo. Così mi risparmierebbe la fatica di ritornare a piedi.

Dorini

(*quasi con ispavento*) No, no !... Non deve trovarla qui... Così mi ha detto la mamma.

Bianca.

Perchè ?

Dorini.

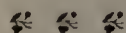
Il Conte è troppo in collera... farebbe una scenata... Deve venire con me.

Bianca.

In bicicletta ?

Dorini

A piedi.... Prenderemo per il sentiero del bosco.... Non ci vedrà... (*si alza*) Venga....



Bianca

(ironica) Non ho più voglia di camminare.

Dorini.

La prego... per far piacere alla mamma, e anche a me.

Bianca

(canzonandolo) Se non mi reggo più in piedi!

Dorini.

Allora, si nasconda.

Bianca.

Nascondermi?!... Parla sul serio?

Dorini.

Sì, sì!... I signori Maraldi diranno che non l'hanno vista.

Bianca

(offesa) Basta, la prego, signor Dorini!... Ella non si accorge che offende me, e offende i signori Maraldi?

Dorini

(spaventato, scusandosi) Non ne ho avuto certo l'intenzione.

Bianca.

Nascondermi... mentire!... perchè?... E' forse un delitto ai suoi occhi venire a far visita alla signora Elena?

Dorini

(*imbarazzato*) No, no... Ma, insieme con la signora Elena...

Bianca.

C'è Mario... Io sono venuta per Mario, naturalmente... E mio padre non deve saperlo?... Perchè?

Dorini

(*imbarazzato*) Non so!... La Contessa non ha avuto tempo di darmi delle spiegazioni. Mi ha detto solo: « corra: dica a Bianca di non farsi trovare in casa Maraldi... Il Conte è furioso... arrivi prima di lui... corra... » e io sono corso.

Bianca.

E io la ringrazio della sua sollecitudine; ma sono lieta che mio padre mi trovi qui... (*a Paolo e a Elena*) La spiegazione sarà più burrascosa, ma anche più decisiva.

Dorini.

Se è così, faccia come crede... Io me ne vado... (*per partire*) Non voglio che il Conte mi trovi qui: non saprei come giustificare la mia presenza. E non mi nascondo neppure io... soltanto... non mi faccio... trovare! (*via, dal fondo*) (*si ode il rumore di una vettura*).

Bianca

(*ascoltando*) Ah, ecco!... La carrozza è entrata nel cortile.

Elena.

Bianca... figlia mia, poichè io sono orgogliosa di darti questo nome... Sei proprio risoluta?

Bianca.

Sì!

Elena.

Ebbene, rifletti!... Sei nel momento più grave della tua vita... ed è in tali momenti che la calma non abbandona mai chi ha davvero una convinzione profonda.

Bianca.

Non temete.

Cristina

(*annunziando*) Il signor Conte, e la signora contessa Savelli.

Paolo.

Benvenuti! (*va incontro a Savelli e a Renata*).

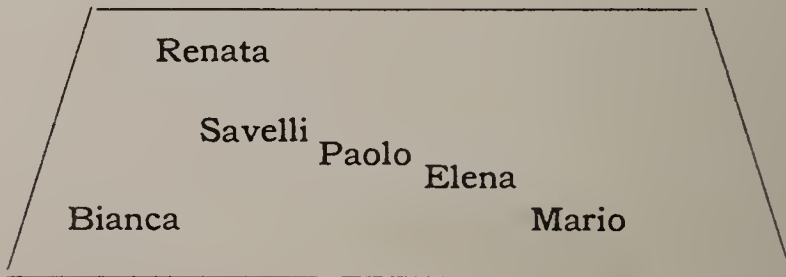


SCENA ULTIMA.

Bianca, Paolo, Savelli, Renata, Elena, Mario.

Savelli

(entra grave, solenne, severo; ma con contegno sempre corretto: saluta freddamente. Renata quasi non saluta. Elena e Mario seguono la scena con grande commozione. Paolo è calmo).



Savelli

(a Paolo) Non sarò sorpreso della nostra visita, e ne indovinerà la ragione.

Paolo

(con assentimento) Vengono per Bianca.

Savelli.

Appunto... *(a Bianca)* Che fai qui?

Bianca

(calma) Sono venuta a chiedere quella spiegazione che la mamma e tu non avete voluto darmi.

Savelli.

E l'hai avuta?

Bianca.

Sì, ampia, completa, esauriente... Il signor Maraldi mi ha detto tutto.

Savelli

(*sorpreso*) Anche il suo segreto?

Bianca.

Tutto.

Paolo.

Fui costretto a parlare dall'agitazione di Bianca e di Mario.

Savelli

(*con ipocrisia*) Me ne duole per lei, e.... (*indicando Elena*) per la signora! (*più sincero*) Ma, dopo tutto, meglio così. (*a Bianca, come per precisare bene la situazione; ma con l'intenzione evidente di umiliare i Maraldi*) Dunque, ora sai che la signora Elena.... (*indicando Paolo*) non è sua moglie!

Bianca

(*fremente d'ira avendo compreso l'intenzione di Savelli; ma in apparenza calma*) Lo so!

Savelli

(c. s.) E che Mario non ha uno stato civile regolare.

Bianca

(c. s.) Lo so!

Savelli.

E perciò ti sarai convinta che la mia opposizione era giustificata... L'ostacolo insormontabile non l'ho creato io!... E' nella forza delle cose.

Bianca.

... Che nessuno può mutare.

Savelli

(*insistendo : a Paolo*) E che ci obbliga ad abbandonare qualunque disegno di matrimonio fra i nostri figli.

Paolo

(*assente, senza parlare*).

Savelli

(c. s.) E' doloroso; ma bisogna rassegnarsi! (*a Bianca*) Ne sei persuasa?

Bianca.

Persuasissima.



Renata

(sorpresa) Davvero ?

Bianca

(fremete, con calma) Perché no ?

Savelli

(sta in dubbio, sorpreso, e interroga con l'azione).

Bianca

(risoluta). Sì, sì! *(con ironia, che si accentua a ogni parola)* Capisco benissimo che noi non possiamo andare in Campidoglio con la pompa magna di casa Savelli, circondati dai nostri nobili parenti, seguiti dallo stuolo degli amici e dei curiosi, per sentir leggere, dopo tutti i tuoi titoli, che io sposo il dottor Mario.... figlio di nessuno !

Savelli

(trionfante) Lo vedi !

Bianca

(c. s.) E neppure è possibile andar in chiesa a chiedere la benedizione nuziale a tuo cugino il Cardinale !

Savelli

La rifiuterebbe....

Bianca.

Sicuramente !... Sicchè....

Savelli.

Bisogna rinunciare...

Bianca

... al Municipio e alla Chiesa !

Savelli

(che comincia a capire) Cioè !?

Bianca

.... e sposarsi senza il prete e senza il sindaco !

Savelli

(sorpreso, severo) Che vuol dir ciò ?

Bianca.

Che noi siamo lieti di un'opposizione che ci emancipa da sanzioni legali inutili e da ipocrisie che ripugnano alle nostre coscienze! *(con calma)* Giacchè *per voi* il matrimonio è una finzione, una cerimonia, e non l'unione di due anime, *noi* che vogliamo unirci indissolubilmente nell'idealità dell'amore, faremo senza delle vostre formalità! *(esaltandosi)* Le nostre anime vivono già in perfetta armonia, i nostri cuori battono all'unisono.... Mario!... Dammi la tua mano!... *(la prende risoluta)* In presenza dei tuoi, e dei miei genitori, io ti giuro di essere tua per tutta la vita. *(a Savelli)* Ecco, siamo già sposi !

Savelli

(*avanzandosi sdegnato, come per separare Bianca e Mario*) Che pazzia è questa ?

Bianca

(*sempre esaltata*) No, non è una pazzia!... Per me, è anzi la realtà della vita; ma la più bella delle realtà, perchè è la verità nell'amore.

Savelli

(*con collera: guardando Elena e Paolo con ira*) Ah, chi ti ha insegnato a parlare, a pensare così, dovrebbe averne rimorso!

Paolo.

Signor Conte, il suo stato d'animo le suggerisce... espressioni che io appunto per ciò, non voglio rilevare.

Savelli.

Io non intendo d'insultare nessuno.... Cerco una ragione per spiegarmi come Bianca possa pensare e parlare così.

Bianca.

Nessuno m'insegnò a pensare e a dire quello che penso e dico.... La mia convinzione è soltanto opera mia.... opera vostra (*a Savelli e a Renata*).

Savelli e Renata

Nostra !?

Paolo

(frenandosi, e quasi compiangendo Savelli) È vero! Per convertire le anime oneste ai nostri ideali, basta il dispregio in cui voi tenete i principii che fingete difendere!... Non siamo noi a demolire l'edificio che è costato ai vostri avi tanti secoli di lavoro; ma il vostro scetticismo!... Nessuna religione sopravvive alla fede!

Renata

(con commozione: a Bianca) Ma pensa, Bianca: vorrai dare a tua madre il dolore di un tale scandalo?

Bianca

(con amarezza e ironia) Oh, mamma, via, non ne soffrirai troppo!... Un po' di chiasso per qualche giorno... la noja di dare delle spiegazioni alle amiche, e di subire le loro ipocrite condoglianze... dopo qualche mese... o qualche settimana... potrai riprendere la tua vita gaja... tranquilla... senza che il ricordo di Bianca ti turbi!

Renata

No, no!... tutto; ma non questo!

Bianca

(risoluta) Mamma, la nostra unione sarà libera... Voglio ch'egli *(a Mario)* sia padrone di scac-

ciarmi se mancherò ai miei doveri... Voglio essere libera di abbandonarlo, se egli si rendesse indegno di me.

Renata

(*con immenso dolore*) Ed è mia figlia che parla così!

Savelli

(*con isdegno*) Una Savelli!

Bianca

(*a Renata, con commozione, e con dolore sincero*)
Tua figlia? La sarò sempre! (*a Savelli*) Una Savelli? No, quella non è più!... Essa è morta... Morta!.. (*indicando i Maraldi*) Preferisco l'amore senza il codice, al codice senza l'amore!

Renata.

Disgraziata!

Savelli.

Ma il codice, tu voglia o no!, finchè sei minorenni, dà a me il potere, anche con la forza, di ricondurti in casa mia!

Bianca.

Della forza del tuo codice non vi sarà bisogno... Lascierò la tua casa soltanto il giorno in cui non potrà più colpire nè me, nè coloro che amo.... (*a Mario, e ai Maraldi*) Quel giorno tornerò fra voi... per sempre! (*Stringe la mano*)

a Mario, ai Maraldi, ecc. Grande commozione. Poi, seguita da Renata e da Savelli che s'inclinano ai Maraldi, e ai quali i Maraldi pure s'inclinano, Bianca s'allontana dal fondo. Mario, Paolo, Elena vanno al fondo anch'essi, come per vederli partire. Momento di silenzio, scena muta. Poi, rumore di carrozza che s'allontana).

Mario.

Un anno ancora!

Elena.

L'amore è prova e sacrificio! (*indicando Paolo*)
Noi lo sappiamo! (*abbraccia Mario*) (*Quadro:
cala il sipario*).

Fine della Commedia



COOPERATIVA

TIPOGRAFICA

SOCIALE . . .

LUGANO . . .